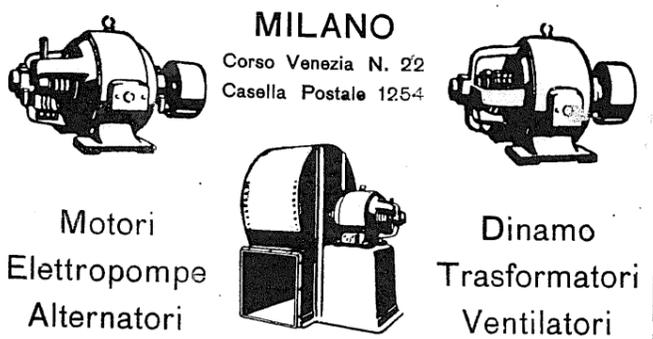




ESCURSIONISTI!! Volete rievocare le vostre gite?  
USATE:  
CARTE  
ELASTRE  
ROLLIFILMS  
*Levaert*

ERCOLE MARELLI & C.-S.A.



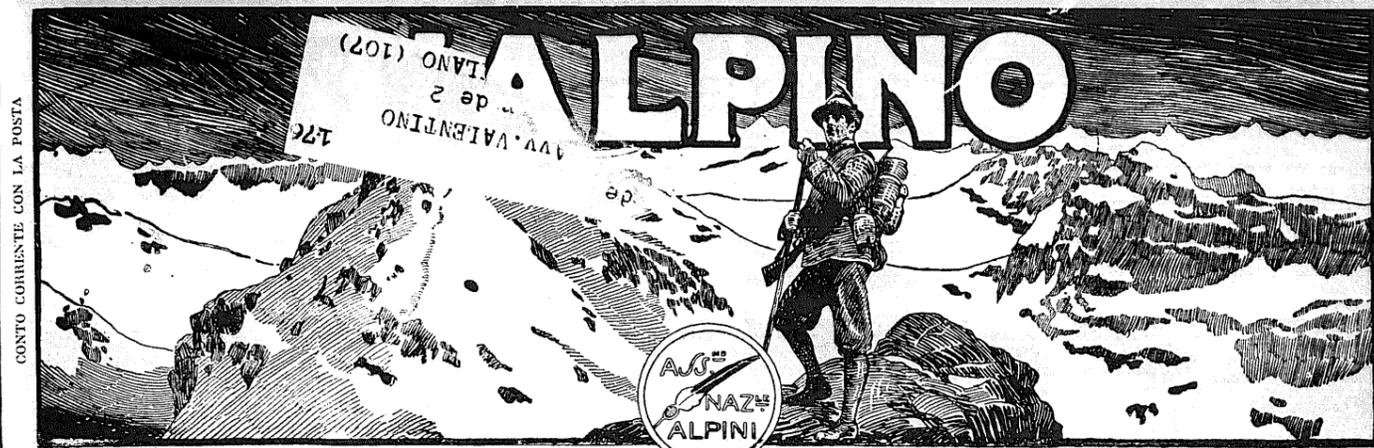
**ALPINI!**  
Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna!  
Mandate le misure od il solo numero al consocio  
**ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)**  
che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE"  
**AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**

**GIOCONDA**  
ACQUA MINERALE  
PURGATIVA  
ITALIANA

LIBERA IL CORPO  
E ALLIETA LO SPIRITO

PELICE BISLERI & C.  
MILANO

A TAVOLA BEVETE SEMPRE  
**ACQUA NOCERA UMBRA**  
SORGENTE ANGELICA



REDAZIONE: MILANO  
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE .....

**DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**AI SOCI GRATIS**  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

**Esempio!**

Mio nipote alpino, quello dell'Exilles, ne ha fatta una delle sue: mi ha trascinato or ora fino a Clavières, colle mie cinquanta-nove primavere!

Ma — dice lui — se tu sei vecchia, io son «vecio», e dove io vado devi arrivare anche tu.

Caro nipote alpino, trentaduenne! E mi portò in slitta sulla neve bianca che ammantava que' bei monti, e dovetti, un giorno, urlare e ribellarmi clamorosamente, perchè voleva, colla forza, ferrarmi ai piedi due lunghi ski... che, se ci riusciva, chissà dove mi sarei sepolta!

Ma — dico io — fermiamoci alla slitta che va in salita ed anche in piano, e discutiamo un po': se io che son donna, e d'altri tempi, mi son cimentata alle arditezze della invernale montagna, sentendomi in verità ringiovanire, perchè non pullula d'alpini ogni valle ed ogni cima quando la neve invita?

Ne ho visti a Clavières, sì, ve n'eran parecchi e filavan come frecce; mio nipote, quell'altro giovane del «Morbegno», mi dice che al Mottarone ve n'è sempre una ventina alla domenica; ma — dico io — fra quelli d'ante e post bellum, come si dice, siete pur migliaia e migliaia, baldi alpini! O perchè dunque son così pochi quelli che si vedon guizzare sulla neve per conservare forti i polmoni ed elastiche le gambe ad ogni evenienza?

Ma se io avessi vent'anni, pur trenta, anche senza cambiar sesso...mi vedreste!

Sveglia dunque, Alpini cari, lasciate ogni frivolo diletto e guadagnate la montagna coperta di neve candida. Il corpo ed eziandio l'anima ne avvantaggeranno, mentre il bel viso abbronzato dal sole vi darà un caché tutto alpino, se tanto ci tenete a farvi riconoscer cotali.

Vi dico dunque arrivederci sulle nevi, perchè, or che presi passione anch'io, se qualche reuma non mi prende, farò un gran giro per le valli e vo' vedervi in molti.

LA ZIA CAROLINA.

**IL CORAGGIO E LA PAURA**

Diceva un vecchio alpino, uno proprio di quelli di razza, della gens: «Nove volte su dieci, se chiedete ad un reduce della guerra se abbia mai avuto paura, lo spaccone vi risponderà con burbanza troppo svelta per esser vera: «mai!» e l'eroe, il valoroso, con semplicità sincera: «qualche volta».

Ed è così davvero. La paura è un sentimento fra il fisiologico e lo psicologico (Dio, direte voi, che paroloni!): psicologicamente vi tingeva l'animo di grigio, fisiologicamente poteva tingervi qualche cos'altro d'un colore oscillante in tutta la gamma solare, dell'ocra al limone...

F passiamoci sopra! Certo si è questo: che nessuno forse è davvero rimasto illeso da quel complesso sentimento che è la paura: anzi, direi, più è stata cosciente e meditata la valutazione d'un pericolo e più è stata vigile questa molla della paura.

La differenza si ebbe poi negli effetti: a seconda degli individui, essa diventava eroico superamento di se stessa e si tramutava in coraggio, oppure diveniva meschino smarrimento di ogni energia e si risolveva in viltà. Dunque, direte voi, per questo vecchio alpino la molla d'ogni azione di guerra sarebbe sempre la stessa: la paura, salvo il dominarla, od il rimanerne dominati.

Ecco: se proprio non vi scandalizza il paradosso, oserai affermare che, molte volte almeno, fu proprio così.

Del resto sentite. Voi ricordate l'enorme strazio della ritirata di Caporetto, di cui ricorre proprio ora il decennale.

Rotta la fronte, rotta la disciplina, rotte le fedi e le speranze: pareva che non già il Piave, ma neppur più il Po, avesse potere di fermare il nostro ripiegamento.

Adesso noi sappiamo tante più cose di allora, soprattutto noi alpini che fummo non solo meno d'ogni altro reparto nel tremendo inferno; ma che fummo anche meno d'ogni altro colpito dal penoso smarrimento; ma allora...

Adesso, ad esempio, sappiamo che il primo nemico che rappe la nostra linea non fu solo il Gruppo Krauss alla stretta di Saga, ma anche un insidioso panico diffuso in alcuni reparti dopo che cadde la difesa di quella zona e parve, con essa, essersi verificata non già una falla, quale ogni esercito ebbe e serrò con pronta reazione, ma addirittura un crollo di tutta la fronte.

Ora, fatta la debita parte a quelli che furono il coefficiente militare e quello morale, in questa dolorosa pagina della nostra storia, non si può — se si voglia essere obbiettivi e sereni

(diritto e dovere questo, dei popoli vittoriosi) — distruggere il fattore psicologico della paura.

Paura che depressa riparti interi ed aperse vie forse difendibili ancora: paura che altri reparti esaltò, eroicamente inchiodandoli a posizioni disperate. Ho io udito un valoroso ufficiale che aveva coi suoi uomini saputo tenere una posizione con un'ostinazione d'un pazzo sublime, dire: «Tanta era la mia paura di doverla cedere e di finire prigioniero, che trovai il coraggio di tenere i miei uomini uniti fino alla fine».

E spararono tutte le loro munizioni, e poi rovesciarono sassi giù per la montagna, e poi mularono i 91 come randelli, e poi, quando furono finalmente padroni della loro cima, allora si; si buttarono in terra a piangere di gioia, di stanchezza, di paura passata.

Ecco dunque un tono epico di paura: ecco la santa paura, che fa stringere i denti fino al loro crocchio e fa gonfiare il cuore che pare scoppi, e poi balza con l'anima alle vette dell'eroismo: paura che rapidamente muta volto e diventa senso del dovere, disciplina, coraggio, ed è allora non meno degna del freddo, mistico eroismo, inaccensibile e ferreo nella sua diritta ed asciutta linea di volontà e sentimento.

Ecco un altro esempio: nel volto tragico di due fucilate.

Dolorose necessità di guerra condussero nel dicembre del 1927, sul Montello, il Battaglione Pallanza a due fucilazioni, di un borghese e d'un militare, non alpino, gravemente indiziati di intelligenze col nemico.

Ho ancora nelle tempie, se vi ripenso, l'uggolare interminabile e straziante, come di cane ferito, del borghese che, folle e come sfiaccato dalla paura, fu dovuto addirittura portare alla triste sua fine: e mi si disse, da chi per suo ministero assisté all'esecuzione del militare, che egli, prima impietrito dal terrore, quando fu l'ora-si scosse, come uscendo da un sonno, e camminò da solo verso il luogo designato, diritto ed asciutto negli occhi, si inginocchiò a pregare, e poi senza un lamento si rialzò e si mise nelle mani dei soldati i quali, invece, piangevano.

In fine, chi legga libri della nostra guerra, fra i pochi che, non sono letteratura ma confessioni di anime, ha trovato tutta la gamma, eroica e tragica, del coraggio e della paura, affiorare da quelle pagine: in «Le scarpe al sole» di Monelli, nel «Kobylek» di Soffici, in «Sette santi senza candele» di Delcroix, in «Sacchetti a terra» di Operti, in «Trincee» di Salsa; e ciò senza neppur ricorrere ad esempi d'altri popoli e d'altri tempi come «Il 93» di V. Hu-

go, «Guerra e pace» di Tolstoj, il «Riso rosso» di Andreieff, «Gaspard» di Bonjamin, «Le feu» di Barbusse ecc.

Ma questi sono i toni eroici. Ci sono altri toni, anzi semitoni, ugualmente caratteristici.

Mi narrava un collega, che, dopo la seconda mina austriaca al Piccolo Lagazuoi, il 16 settembre 1917, ebbe nella notte successiva allo scoppio quella paura che nello scoppio non l'aveva invece neppure sfiorato.

Era sceso di ispezione al «Sasso Bucato», ispezione che in quella notte e con quell'irradido di scarico di pietre nel canale della mina non doveva certo essere una cosa piacevole.

Finita l'ispezione, ed al ritorno, egli ricorda ancora il terrore fisico che lo assalì all'idea di dover riattraversare il canale in cui continuavano a cadere pietre e sfaldarsi masse di breccie: non ebbe il coraggio di fare quei venti metri di strada e rimase lì tutta la notte, dormicchiando in piedi, appoggiato ai sacchetti a terra del camminamento, e non ritrovò che coll'alba la smarrita presenza di spirito e il buon senso di ridere della assurda paura provata.

Ho anche udito una volta un maggiore del 6. dire che è più difficile, per esempio, andare al fuoco che rimanerci.

«Quando ci sei, egli diceva, ti trovi come assorbito dalla sparatoria, dall'avanzata, dalle responsabilità del comando, e ti dimentichi: ma quando ci devi andare, e vedi chi ripiega, chi è ferito, chi muore, e senti sparare ed urlare e gemere, e vedi qualche volto indeciso fra i tuoi soldati che ti guardano aspettando qualche cosa che neppur loro sanno, allora si che senti la paura di aver paura e schizzi fuori tutto il tuo coraggio, se l'hai naturalmente!, per salvarti onore e ghirba.

Ed è vero, sacrosantamente: com'è vero questo aforisma trincerista col quale un ingenuo poltrone esprimeva la sua preoccupazione d'essere dall'entusiasmo trascinato a pericolose manifestazioni di ardimento: «Ho paura di aver coraggio».

Misteri e miserie dell'anima umana, miserabili squilibri di nervi e sublimi ascensioni dello spirito!

E la paura, dirò per spiegarvi, il riflesso d'un pericolo passato il quale invece al momento non vi ha fatto paura?

Notte sul 24 maggio del 1918: la valanga che nel canale di Lago Scuro travolse e straziò una sessantina d'uomini del Batt. «Pallanza», di rincalzo all'azione di Conca Presena.

La valanga ci era capitata addosso nella notte piovosa ed illume come

I più grandi  
Magazzini d'Italia  
per  
l'Abbigliamento  
della persona  
per  
l'Arredamento  
della casa

Le merci migliori  
I prezzi più convenienti

**LA RINASCENTE**



una grande, tragica, smangiata che spazzo via in un solo urlo la neve.

Uno stupore doloroso, l'angoscia dell'ignoto intorno alla sorte dei travolti. P'insopprimibile predominio della sensazione fisica di sentirsi ancor vivi ed interi: poi, la necessità di salire ancora, a raggiungere il troncone di sopra della mozza colonna.

Ma, nel salire, fra la neve sconvolta, mutata, verso la sfinge bianca che poteva nuovamente ingoiarci, col peso immenso della fiducia che in quell'ora, forse, i suoi uomini riponevano solo in lui (e il pensiero che, invece, anch'egli andava alla cieca, come tutti), il ricordo della valanga, dei travolti, serravano alla gola chi guidava la colonna, gli pesavano come piombo fuso nelle gambe. lo atterrivano.

E, proprio solo per la paura di cedere al terrore, egli trovò la forza di irrigidirsi in se stesso, e di portar fuori dal pericoloso canale quel povero resto dei suoi soldati.

Non citerò, congedo a queste osservazioni, (un po' paradossali se volete, ma fondate su un principio indiscutibile di verità), l'apostrofe burlesca d'un soldato ad un compagno che gli vantava il suo proprio coraggio affermando che non sapeva neppure cosa volesse dire aver paura: «Bella forza allora non aver paura, se non la conosco! ma io che la conosco, ti assicuro che è brutta abbastanza da non lasciarti venire il coraggio!»

Ricordo quando alla «Gongia Martini» inscenammo, per divertirci un po' alle spalle d'un caporale di sanità che ci raggiungeva dopo la sua licenza, un finto attacco al «Sasso Bucato» e ve lo spedimmo che ancor non aveva avuto il tempo, poveretto! di deporre la sua roba, caricandolo dello zaino di sanità ed accompagnandolo per tutto il pur breve percorso d'una sparatoria e d'una sassaiola che gli deve aver rimescolato sangue e ricordi, al pensiero del passato bene e del futuro male.

Oggi, ripensandoci, noi fummo inutilmente crudeli ed avevamo un po' l'aria di vendicarci d'una fortuna che egli aveva goduto e che aveva il torto di lasciarsi vedere troppo in volto; ma quella fu anche la sagra della gaia paura e, forse, ci si beffava un po' tutti di quell'altra paura, di quella vera, che non ha certo ali e gola di alodola, per ridere e cantare, ma bensì strido e volto di pipistrello.

Mentre il coraggio ha rostro e volo d'aquila.

Ma di questo discorreremo un'altra volta...

Renzo Boccardi.

COMMISSIONE ASSISTENZA

DUE MUTILATI ALPINI sono richiesti per essere adibiti quali manovali in uno stabilimento Benzina Shell. - Rivolgersi Segreteria A.N.A. - Milano.



COI SOLDATI DI ROMA I TROMBETTIERI

Chissà se anche gli anziani legionari (quelli che avevano fatto almeno il minimo di servizio: 20 anni! cantavano alle reclute, al mattino:

« Non sarà più la sveglia » « che ti chiama a la mattina », per far loro sentire la nostalgia della casa lasciata da poco? Negli accampamenti delle legio-



Il flautista.

ni, fossero esse al confine più nord verso gli irrequieti biondi germanici, che si vedevano a forme affacciate a curiosare i profondi valli sbucando dalle foreste immense e misteriose, o difendessero il nome ed il prestigio di Roma nelle salde città militari create tra le sabbie fra le dune del deserto, e rapidi predoni che comparivano di volo fra le dune del deserto; e rapidi scomparivano appena visti scoperti dalle vigili scelte avanzate.



Il trombettiere.

nelle prime torri osservatorie, o nelle guarnigioni più tranquille delle province senatoriali ove il vivere era quieto e piacevole fra una partita di dadi, un buon boccale di vino ed il tempo rapidamente passato a costruir ponti e strade, ed a perfezionarsi nelle dure fatiche della guerra sempre immanente e presente in qualche angolo dell'impero; o finalmente nella guerra vera, di offesa, che era, poi sempre a base difensiva, in ogni paese del mondo che confinasse con l'impero: tutte le azioni collettive ed individuali della legione, delle centurie o dei soldati erano regolate a suon di tromba e di pifferi.

L'attacco, il trionfo, la sveglia, il rancio, il rapporto ufficiali, gli onori ai benemeriti superiori, tutto era regolato minuziosamente, ed ogni capo militare aveva pronto vicino a sé il suo bel trombettiere, come lo mostra la superstite statua. Il mantello buttato all'indietro, il corpo appoggiato sulla destra, il capo reclinato all'indietro: già a tutto fiato nella corta tromba a dar gioia ai compagni: con i segnali di servizio compiuti, di battaglia vinla, di generale che se ne va.

Le ore della melanconia, quando ognuno sognava la casa — forse lontana mesi di cammino — seduto sugli spalti delle mura gigantesche o dei formidabili «castra» costruiti e rinforzati in secoli di lavoro da altri soldati romani che lo avevano preceduto nelle gioie e nei sogni, erano allietate o ammorbidite piuttosto dal flauto che dalla tromba. Così il flauto accompagnava i commilitoni caduti in battaglia, all'ultima dimora, con suono più umano e meno bellicoso.

Ma il trombettiere non può avere, non può dare se non segnali di baldanza e di guerra. Il suono squillante della sua trombeta scuote e dà brividi ad ogni buon soldato.

Lo sapeva il legionario trombettiere, lo sapevano i suoi superiori: i quali lo consideravano ausilio poderoso per ogni necessità: e perciò lo tenevano allo Stato Maggiore, tra quei numerosi soldati privilegiati — cui si volgeva l'invidia del fantaccino, riservato alle due battaglie e, rientrato, ancora alle dure fatiche della pace.

Ma quando scoppiò violenta la rivolta delle legioni in Pannonia e in Germania, e nulla più tratteneva gli inferociti soldati, Germanico fece portare le insegne e suonare le trombe a guerra: e tutti fino allora contrastanti con le armi in pugno, corsero ai loro ranghi — furono di nuovo i legionari imbattibili: perchè nel suono delle trombe, nei segnali secolarmente classici, sentirono la voce di Roma.

Gino Massano.



Il flauto.

NOTIZIE MILITARI

Avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento

Come è noto, l'avanzamento a scelta degli ufficiali di complemento appartenenti ad arma combattente ha luogo normalmente per esperimento, eccezionalmente per titoli.

Il paragr. 9 della circolare 683 del G. M. 1926 stabilisce poi che tale esperimento consista in tre prove distinte; una prova scritta di cultura militare, una prova pratica militare, ed una prova pratica di comando.

La prova scritta di cultura militare è stata soppressa per l'anno 1928. Le domande in carta bollata da lire tre dovranno pervenire al Ministero non oltre il 31 gennaio 1928.

Reclutamento degli ufficiali di complemento

Giusta le disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 26 luglio 1927 n. 1743, i sottotenenti di complemento possono essere reclutati, oltre che dai militari che abbiano compiuti con esito favorevole i corsi altivi ufficiali di complemento, dai militari in congedo provvisori degli stessi titoli di studio prescritti per l'ammissione ai corsi altivi ufficiali predetti, purchè abbiano prestato servizio in reparti operanti per qualsiasi periodo di tempo o siano arruolati volontari per la guerra e superino apposito esperimento pratico della durata di 15 giorni, dagli allievi che cessino di appartenere alle accademie militari dopo il secondo anno di corso, dai licenziati dai collegi militari che abbiano conseguita la dichiarazione di idoneità al grado di sergente, ecc.

Ora apposta circolare, pubblicata in una recente dispensa del G. M. detta le norme per l'applicazione del suaccennato decreto, stabilendo fra l'altro, che i detti sottufficiali e militari in congedo, che intendano conseguire la nomina a sottotenente di complemento, dovranno avanzarne domanda, in carta bollata da lire due, al comando del Corpo d'armata per mezzo del Distretto militare di residenza, e che tali domande dovranno di massima essere presentate fino ad un mese e mezzo prima del termine dei corsi altivi ufficiali. Tutti gli aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento di cui sopra, dovranno fare un servizio di prima nomina da determinarsi dal Ministero della Guerra.

ALPINI, per Voi !!

Una cortesia della Casa Banfi ai nostri soci in occasione di



L'unico che lascia la pelle morbida vellutata fresca - giovanile

A titolo di propaganda la casa Banfi offre con sole L. 10.— franco domicilio, come saggio, il gruppo di Super Sapone Banfi qui sopra, compreso un Sapone Italia per lavare le maglie fine. La Casa, come ricordo, unirà un fazzoletto di pura seta che si vende normalmente nei negozi a L. 3 - 4. più 6 cartoline a colori di edizione speciale della Casa Banfi per la fine d'anno.

Per avere questo pacco basta inviare cartolina vaglia di L. 10.— alla Casa Achille Banfi, Via Sambuco, 7 - Milano, coll'indirizzo chiaro della persona alla quale si deve spedire.

PREZZO RIBASSATO

L. 5.- LA SCATOLA in tutte le Farmacie



IL THERMOGENE

COMBATTE MERAVIGLIOSAMENTE TOSSI, RAFFREDDORI DI PETTO REUMATISMI, LOMBAGGINI

NB. - Rifiutate le imitazioni e inaspettate per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.

Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

FRATELLI BERTARELLI MILANO VIA BROLETTO, 13

Fabbrica di Bandiere, Gagliardetti, Vessilli per Associazioni Società, Scuole, ecc.

FORNITORI DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Da "LE AQUILE SENZA IL VOLO"

Il maggio del "Vicenza"

L'inverno del 1915-16 aveva rovesciato sulle posizioni occupate neve in abbondanza: la primavera, breve quanto mai, aveva aumentata la dose ed in pieno aprile, mentre in basso i prati schiudevano al sole il loro verde ed i mille fiori, una bufera bianca, insistente, gelida, ci aveva obbligati ad una Pasqua... natalizia.

Chi tornava dalla licenza sgrana-va gli occhi, e noi da più mesi abituati a vivere fra le pozze di neve sporca udivamo sospirando che le siepi fiorivano come nel passato.

La linea affidata al Battaglione Vicenza non era delle più semplici. Di Chaurand sapeva però che con un battaglione comandato da Frattola, il «maggiorino», i Comandi potevano vivere tranquilli.

Era veramente quel che si diceva un battaglione completo, tanto dal lato truppa quanto dal lato ufficiali: un insieme omogeneo, che durante l'estate aveva già dato prova di mirabile spirito di sacrificio e di eroismo, subendo per mesi il tormento di un terreno infido e dei tiri dei forti. Brusa e Ingravallo, che credo si sognassero anche di notte del loro maggiore, erano un prezioso collegamento, sia che un mulo precipitasse col carico e che un ritardo, nel ritorno dalla licenza, facesse corrugare la fronte al comandante.

Talamini e Savoldi facevano un tutto solo coi muli, colle carrette e coi magazzini: bastava che o l'uno o l'altro accompagnassero il somoggio perchè i muli si mettessero di puntiglio per passare incolumi in qualunque posto. Il Comando era a Tonzetta, ed a turno una compagnia divideva il soggiorno: ma su verso Passo della Vena, all'ombra ingrata dello Spitz che contendeva agli uomini il sole, Barbasetti e Tomaselli cogli sciatori non avevano riposo. I tre capitani Ponsi, Modena e Laini erano circondati da subalterni ormai anziani: Calvi e Righetto avrebbero sfidato colle loro mitraglie l'intero Corpo dei Kaiserjaeger.

Bertolini e chi scrive sorvegliavano la pubblica salute: il primo, uomo già fatto, suppliva colla sua grande competenza di medico degli ospedali di Londra alle numerose deficienze del secondo, e tutti e due potevano vantare di non aver mai avuto un congelato.

Le compagnie, 59., 60., 61., alternandosi fra Tonzetta, il Pino e Soglio d'Aspio, o meglio Osteria Fiorentina, avevano passato un inverno brusco. Per di più la 59. staccata ai primi di febbraio a Montepiano d'Astico, aveva lasciato nel cimitero di S. Pietro il tenente medico Costa, che mi suppliva durante la licenza. Animo generoso, spirito nomade, era venuto dalla Tunisia al primo squillo di guerra, ed una fucilata di pattuglia lo aveva preso in piena fronte.

La Compagnia in linea teneva il collegamento a sinistra, verso il Monte coston, coi fanti della Cagliari, ed in basso colle truppe occupanti il fondo Astico. La linea era rada, ma i cuori saldi: mentre al Soglio d'Aspio minatori del Genio ed Alpini scavavano nella rupe, nella notte le trincee venivano ampliate e rinforzate, con un lavoro incessante e continuo.

Il preludio ed il primo assaggio in grande stile lo aveva subito la 59.: un bel mattino di marzo, in piena

calma, mentre padre Fedele, sceso da Tonzetta, si accingeva a dir Messa, un fuoco tambureggiante di pochi minuti, partendo dal Belvedere, aveva gettato l'allarme e buttato sopra le poche case.

In Aprile il saggio si ripeté ad Osteria Fiorentina sulla compagnia di Modena: anche stavolta fu inferno di pochi minuti, che diedero però a Modena la sicura percezione della calma tranquillità della sua 60.

Ai primi di maggio, rinforzate tutte le riserve di munizioni e di viveri e di medicinali, furono circolari su circolari ed un via vai di ufficiali della Divisione, quelli che confermarono che il momento si avvicinava.

Di fronte alle cupole del Belvedere, la batteria da montagna di Cittadini, la 19.a del Gruppo Vicenza, annidava, subito a ridosso delle trincee, i suoi pezzi nascosti dalle mughe, pronta a sostenere, pronta a morire cogli alpini del suo battaglione.

Questa batteria che, coi due pezzi di Falga Fratte, costituiva l'artiglieria di linea del settore, fu l'ammirazione se non la rivelazione; la rivelazione Cittadini l'aveva già fatta, e si sapeva che i proiettili suoi arrivavano sempre al bersaglio, e del bersaglio al centro. Serventi, puntatori, subalterni trasmettevano ai loro pezzi la volontà di Cittadini, artiglieri da montagna nato.

Fu nella notte del 15 maggio che l'ora batté segnando per il Vicenza le ore della morte e della gloria.

Frattola, cappotto chiuso, canocchia al collo, cappello senza una piega, era apparso il giorno prima al Pino, dove la 59., faceva il suo turno. Un caffè in piedi, due parole fraterne col suo Ponzi, una stretta di mano affettuosa a tutti, e soprattutto il suo sguardo sereno, avevano detto più di una circolare riservata speciale.

Il giorno era passato calmo, ma alla sera Ponzi aveva voluto che fossero chiusi i conti mensa, e che il bagaglio di ognuno fosse pronto per essere caricato. Alla mezzanotte e cinque fu un rapido crescendo di toni che diede la sveglia. Trovai Ponzi in piedi fuori dalle baracche: non una parola, mi disse la mano sulla spalla, come quando nell'estate del '15, a Montemaggio, vicini e pronti attendevamo che gli allarmi si quietassero. Al primo albeggiare un porta ordini recò le notizie. In pochi minuti i quattro plotoni furono pronti e Manea presentò, come in caserma, la truppa al capitano. Io credo che non dimenticherò mai quell'attimo di grandezza: sull'attenti, come gli altri, presi gli ultimi ordini.

Poi i plotoni, ordine sparso, scesero per i primi verso Osteria Fiorentina. Il Comando di Battaglione doveva essere colla 60. a Baito Casalena, e la 61 doveva già essere impegnata da qualche ora.

Mantellina a tracolla, il mio fido Baldan alle coste, seguivo la coda della compagnia: timore, no. Pensavo solo ad una povera donna che laggiù, all'ombra del Duomo, avrebbe forse atteso invano il ritorno di suo figlio: pensavo ai miei libri, al mio tavolo di laboratorio, al Ticino placido...

Man mano che ci avvicinavamo i segni della lotta apparivano: qualche ferito che si avviava verso il

Campomolon, qualche proiettile lungo, e su tutto l'eco tambur gigante rotta dal crepitio dei fucili: e delle mitraglie.

Frattola era già lì: linea e vicino a lui cominciai lo sgombero. Ci eravamo arrestati qualche minuto al Baito Casalena, dove Righetto teneva le sue mitraglie: ma Frattola, sempre pronto a pagar di persona, aveva voluto portarsi fin sulla linea: una baracchetta infossata nei seni come posto di medicazione.

Fuoco incessante, feriti su feriti, e l'ansia del non sapere cosa accadeva realmente, scrissero nel cuore ore di angoscia.

Fu Barbasetti per il primo che dovette allontanare a viva forza, mentre sporco di sangue e di mota stava raccogliendo i suoi ultimi uomini: con Tosi non la vinsi. Ferito al braccio ed alla testa volle rimanere tutto il giorno in linea: fu Ostano che venne sfinito ai miei piedi e mostrandomi un piccolo foro sopra il cuore, dovette solo ad un miracolo la sua salvezza.

E le notizie giungevano sempre più tristi. Ponzi aveva a stento frenata l'emorragia ad un braccio, Bertoni era scomparso con metà plotone avvolto nella vampa di un grosso calibro: Saetta e Manzini, venuti dalle aule alla trincea, ed al loro battesimo di fuoco non si vedevano più: Muraro era precipitato colpito a morte giù dai ripidi costoni verso l'Astico, mentre ridotti i suoi uomini al nulla, sparava le ultime cartucce: era Poncato di cui più nulla si sapeva, e si sentiva lontano il tiro rapido dalla sua ridottina a valle.

Galli, Leoncini, Antonietti, Romeggiali, chi ferito, chi oltre che ferito prigioniero, avevano perduto il collegamento.

Nella notte si udì la fucileria verso Campomolon: qualche colpo alle spalle disse chiaramente che era avvenuto un'infiltrazione. Nelle prime ore del mattino, sgombrati tutti i feriti, ci si ritrovò in pochi, qualche centinaio di metri arretrati. Baito Casalena, dominante dalle sue feritoie alla belga il passo dal fondo Astico, accentratò su di sé i tiri: il sole allo implacabile, invitava alla pace tranquilla. Fu Talamini, che venne nella notte a cercar del maggiore, che portò le notizie d'Asiago, e qualche cassetta di munizioni. Ore rapide, convulse: i feriti si facevano sempre più rari. All'alba successiva mentre Frattola era andato verso Campomolon a cercare i resti della 60 e della 59, Brusa e Calvi dal tetto del fortino in 16° tenevano lontano le pattuglie: alle feritoie tutti, portaferriti compresi ed attendenti, fulmineo fra le mughe al più piccolo muover di fronda. Brusa scese dopo qualche tempo in gran fretta dal suo osservatorio, diede ordine di poggarsi su Malga Fratte e su Passo della Vena, mentre con Calvi e un portafortino ci avrebbe protetto alle spalle. Lasciavamo nel Baito un morto: il tempo di veder Calvi e Brusa sdraiati a terra, il piccolo esiguo numero infilò una trincea. Cosa avvenne? Impossibile raccontare: non avevano fatto venti metri che andammo a cozzare in un uomo che non era certo un alpino. Un grido, un salto fuor di trincea, due colpi di Glieste a certo a vuoto, e via allo scoperto trascinando con Baldan un ferito alle gambe. Non tanto veloci da non udire dietro di noi gridare un «Fedra taliano ferma!» che ebbe come risposta un colpo di moschetto. Da Malga Fratte al Passo della Vena qualche morto e qualche granata: si cominciarono a trovare i primi elementi di seconda linea, fanti calmi e tranquilli che avevano raggiunto la linea sotto un fuoco infernale. L'ultimo tratto, prima di giungere alla Vena, correva a mezza costa: riconobbi nella massa informe di un carnaio i numeri di una baracca della 59; colpiti in pieno, feriti e portaferriti erano irriconoscibili nei loro brandelli.

Al passo della Vena del battaglione nessuna notizia nuova: una brigata di fanteria attendeva ordini, ed il suo generale, che mi sembrò il generale Roversi, stava parlando con Cadorna. Udii distintamente le paro-

le: «un contrattacco per essere un contrattacco deve esse sferrato immediatamente: dopo diventa...» e le parole del capo si perdettero nel fragore di uno shrapnel. Guardai l'Uomo, che calmo e sereno guidava le nostre sorti; la mia giubba macchiata e sporca, il vedermi uscire dalla linea, richiamarono la sua attenzione: diedi le ultime notizie che avevo.

Una Compagnia del Genio minava la strada, ed un gruppo da campagna, dai cavalli sudati, cercava di salire verso Campomolon. Camion di barili d'acqua ripartivano coi feriti. Due giorni o poco più di lotta avevano trasformato le baracche di passo della Vena in una bolgia di uomini e di cose. Libri sfogliati, pagliericcio aperti, le panche rotte, e quel disordine caratteristico dei luoghi dove passavano truppe attestavano che in alto i rinforzi erano già certo arrivati. Alla sera un ordine faceva sgombrare Tonzetta anche delle salmerie: giù verso il forte di San Rocco nella notte buia muli ed uomini, in silenzio, lasciavano dietro di sé il ricordo dei mesi trascorsi. Gli avanzi del battaglione si ritrovarono due notti dopo al Cimone, dove giunse l'ordine di scendere in piano e far posto al «Cervino». Gli ufficiali scomparivano quasi tutti; Suppi, Brusa e Calvi formavano con Talamini e chi scrive gli ultimi avanzi del Vicenza del '15. Suppi, rimasta per quasi tre giorni isolato da tutti, aveva solo a stento e solo in grazia della profonda conoscenza del terreno potuto portare in salvo il suo plotone. Frattola, in testa, da Cogollo, a Lugo, a Thiene, guidava quel pugno d'uomini che avevano tutti lasciato oltre la Vena fratelli d'arme, e taluno di sangue. L'ordine di lasciare la Divisione e raggiungere a Recoaro il Gruppo Porta, giunse a Lugo un dopo pranzo. Sotto l'acqua, nella notte, fra il fango, sulla via di Thiene, non una parola, non un motto: padre Fedele stesso, a cavallo della sua muletta, gocciolava acqua dalla barba e sgranava un rosario.

Ma al ponte sull'Astico nel buio, un'ombra incapaceciata si staccò da un gruppo in attesa. — Battaglione Vicenza? — Sì. — Maggiore Frattola! Frattola arrestò la sua cavallina. Cosa disse Pettiti di Roreto al nostro Frattola, nè Brusa, nè io, vicini a qualche passo, potemmo udire: vedemmo la mano del generale afferrare quella di Frattola e tenerla stretta. Il calpestio dei muli si allontanava: Frattola spronò e solo, al piccolo trotto, raggiunse la testa del suo «Vicenza»: neppur noi, osammo guardarlo per lasciargli l'illusione che nessuno avesse visto la lacrima del forte rigare il suo viso.

Al primo giugno, il Vicenza, ricostruito sulle sue tre compagnie, 59 (Talamini), 60 (Modena), 61 (Righi), ed in più la compagnia Battisti, si avviava su, verso Gima Levante, a scrivere la pagina gloriosa di Monte Corno.

Mario Gandini.

Adriana - del Socio Noretta Cesare - dell'Ossolana. Guido - del Socio Capletti Egidio di Milano.

SCARDI LONGINI

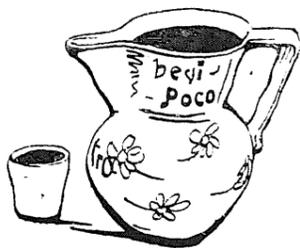
STITICHEZZA LA SOLITA GELATINA DI FRUTTO RIM PURIFICA L'INTESTINO

PREPARATA SU RICETTA DELL'ILLUSTRE PROF. AUGUSTO PERRI GENOVA GEN. TI. FARMACUTICI. 1888 IDEE ROMA

SCIATORI!! Usate SCI normali - da Corsa - da Salto - in Frassino ed in Hickory Attacchi - Multifid - Torleif - Bastoni della Prima Fabbrica Italiana R. PERSENICO & C. - Chiavenna MAGAZZINO DELLO SCI ITALIANO G. GIORGI - MILANO - 57, Corso Magenta - Telefono N. 82-185

Adriana - del Socio Noretta Cesare - dell'Ossolana. Guido - del Socio Capletti Egidio di Milano.

# La storia del Batajon Val Cia <sup>(1)</sup>



3.

Bona sera bocia, bona sera veci, se stadi de parola; feme portar el solito goto, e andremo avanti, come ch'el diseva Cantore, e stè a scoltar la storia del Batajon Val Cismon che l'era el pi bel batajon de la guera. Sastu, e i lo ga dito anca i todeschi quand che i ga scritto le so storie de l'offensiva. El ghe n'era un general in Valsugana ch'el ne tegniva sui cojoni, e lu el vegniva sempre in automobile a Sforzela Magna e a la Regana, e quand ch'el vedeva un alpin lu el lo tegniva su l'attenti una mesora par domandarghe s'el saveva quante cartucce l'è la dotasion del soldato, e s'el gera contento de servir la patria in guera e tante bale cussita, ma quand che ghe gera l'assion lu mandava un fonograma che 'el diseva: io assisterò alle o-



Lu l'è el primo soldà taglian che vedemo.

roe, ha quello de fumar un sigaro. E cuand che la sposa la g'ha dito che gera lu l'eroe che conquistava el paese nel nome di sua maestà il Re d'Itaglia, lu el dise: — Che eroe, che eroe, mi go l'ordine de Rambaldi de portar ste scartofie a Belun e la me pele l'è sacra al dovere. E allora taja la corda ti che la tajo anca mi, fora del trafik el sè butà zo par la vale che quand che l'è riva in te le retrovie el g'aveva la lengua pi suta de le crode de le Tofane.

4.

perazioni dal centralino telefonico de la divisione.

Ben, lassemo star i generai che l'è un tereno pericoloso, come ch'el diseva quello che camminava in meso ale torpedini terrestri, e tornemo a la storia del maresialo Lucetti che l'è entrà da solo a Imer. Nualtri se stava sul Totoga e sul Viderne, e el maresialo che l'avegniva zo a Feltre col so moschetto e la borsa de le scartofie el te vede el paesel ne la vale tanto pi indrio de la prima linea e l'è disse: — Là drento scometo che i g'ha messo già un comando de tappa. Allora el va drento drito come un sciopo in tel paese che tutti i lo vardava, el vede un tabac-trafik, el va drento franco e l'è disse: — Che la me daga un sigaro, siora sposa.

— Che la me daga un sigaro, siora sposa.

El disdoto de ottobre gavemo fat el combattimento de Valpiana. Sta Valpiana no l'avem mai possuda ciapar e i ghe n'è sempre restadi sora i todeschi che i ne cansonava par taglian quand che nualtri se jera sul Sétole, che nualtri se lo diseva el Scolè, ma i ufisai i lo ciamava el Sétole. Fredo, tampesta de neve, gelo, te digo mi, bocia, gnanca nel pi grande inverno mi me par d'aver avù un freddo compagno.

Se stava là sora sta neve, lissa come la pele de la me morosa, senza movarse, e zo srappell, e zo bombe, e zo le palotole de la metraja, e el capitano Bianchi de la 265. el stava a dir «Avanti!»; e quand ch'el tenente Chiaparin, un grasso, da Bressia, el ghe g'ha dito de star basso e coperto da quele rafiche, i uel si butà a ridar disendo: — Va là che la pal-

lottola per me l'è ancora da fabbricare.

Un figa compagno mi ghe n'ò visto pochi. Invese, ostia, dop de la mesanote i mòcheni i mola zo na pissarada de bombe a man, e una la ciapa proprio in tel capitan; l'è mort subit, poareto; bravo l'era, el jera stà in Libia e da par tutto.

Ben, Valpiana l'è restada ai todeschi e nualtri se semo fermati su Seolè a far barache e trincee; e dop i ne g'ha tira zo a riposo in tel paese de Bieno e Pradelan che se ghe stava propi ben, e se beveva e se magnava zo par quele osterie. E nualtri se dormiva in te la paja drento par quele case e se staria stà anca massa ben, ma mi no te digo i peoci che i ne magnava jorno e note, de quei peoci todeschi che i g'ha la crose su la schiena e i faseva adunata sempre sul pi bel, e mi me ricordo ch'el bastava de metar la man nel coletto par ciaparne do o tri, grossi co i gran del formento.

— Mi dicono che avete qualche insetto — el dise 'na volta quel general pignolo a Fagherazzi Nane, sastu, un fiol grande, che quand che l'è tornà da un breve permesso el g'aveva impromesso a la so femena de no star a bevar par la strada; e quand che l'è sta alle salmerie el s'è fat un encomio solenne da par lù: «Bravo Nane, no te g'ha bevù fin qua via, e adesso par premiarte te pago da bevar». E allora el se pianta su l'attenti davanti al general e l'è disse: — Eh siorsi. Vollo vedar?

E allora el tira suso l'orlo de le



Peoci todeschi che i g'ha la crose su la schiena.

fassie che lu lo portava voltade in zo par far un fià de mafia, e el ghe fa vedar che ghe ne jera una ventina tutti serà stretti in ordine chiuso; e po el tira suso le maniche e el ghe fa vedarne dei altri su la fodara; e po' el se sbotona la giuba e el ghe fa vedare che ghe n'era dei altri che i faseva l'ordine sparso sul farsetto; e allora el general l'ha zigà «basta, basta, per Dio»; e el jorno dopo el g'ha mandà al dottor de la roba che i la ciamava antitifina, che i diseva che la basteria metarne su la paia e sui panni par copar tutti i peoci.

Vedi, bocia, quand che i ufisai i parlava se diseva sempre

siorsi, proibito far domande; e quand che i ne ga dà l'antitifina emo ringrassia tanto par la premura, ma nualtri se saveva che no la serviva a gnente. E dop na settimana Baggio el portafertito del



Vollo vedar?

terso ploton della 265, el va dal so tenente e el ghe dise: — Mi go fatto un pacheto, e l'ò serà suso ben; e dop tre di i peoci jè ancora sani e vivi e i salta che i par mali.

5.

El riposo el g'ha durà pocheto. Dop che i ne ga mandà a far na ricognission de compagnia zo par la Val Calamento, che l'è stat la prima volta che i ne g'ha mascherà de bianco, i ne g'ha ciapà el drio de Nadal e semo partì de note par destinazione ignota. Te capissi, bocia, cossa che voleva dir destinazione ignota; voleva dir na bassa de passajo par l'altro mondo par tanti del batajon. La destinasion no l'era po' tanto ignota. I diseva che i se tornava indrio, proibito ciapar la tersa coperta, ma a la guera, quand che un el se move, el ciapa sempre par un'altra strada. E gavemo scomincià con el combattimento del Carnobile, do' che l'è mort el fiasco de De Lazzer. Lassemo contar anca sta storia, e po' andemo a cà, che par stavolta mi no te conto altro.

De Lazzer l'era l'alpin pi tondo del bataion, e el serviva a la mensa del Comando, e i ufisai gh'aveva trovà fora in t'una vila vessin de Borgo un frac rosso de quel che i se mete i siori par le mascarate, e i ghe l'aveva dà a De Lazzer par servir a la mensa. El frac l'era stretino, da sior; e De Lazzer l'era pi tondo d'una bote, e mi no go mai savù com ch'el faseva par entrarghe.

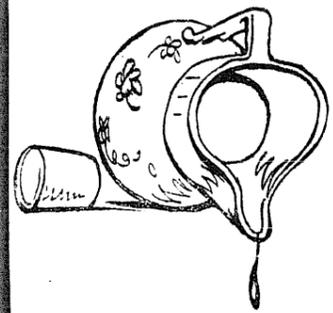
De Lazzer al Carbonile g'aveva la so cèsta con el magnar del capitan; e lu el ghe stava vessin e sparava zo in te la testa dei much che i se li vedeva zo in t'una valeta saltar fora da la so trincea. Mi g'aveva sempre pinsà fin a quel di che a star bassi e coperti drio de un abete le palotole ne le trapassava e la vita l'era sicura. Invese ghe jera el Piazza, un vecio, attendente del Chiaparin, che sbarava drio de un abete grande come el campanil de Fonzaso, una bala riva drita, ostia, e la ghe ciapa in tel cor.

l'è mort de boto. Mi, sastu, che no jero tant lontan, mi tace a veder un po' de strie davanti ai oei; vardo De Lazzer, e digo: Madonna, anca lu el g'ha ciapà la so parte. Stavolta se more tutti qua via.

Defati el rosso el ghe vegniva zo par la giuba e le gambe de De Lazzer, e che n'era na bela bocia par tera; e De Lazzer no ghe dava gnanca mente e via ch'el sbarava col so muso duro. Varda, De Lazzer, — ghe fassio mi — varda che i te ga ferio. — Mona — el masteja De Lazzer — no te vedi, i m'ha ciapà in el fiasco, sti fioi de cani.

Paolo Monelli.

(1) Vedi L'Alpino N. 10 (30 Maggio 1927 - V).



## La canzone verde

Un libro che tutti gli alpini dovranno acquistare è quello che sta per uscire coi tipi della Casa Edit. «Carocchino» di Monza. Si sono messi nientemeno che in cinque alpini a farlo!

Sicuro! Renzo Boccardi lo ha scritto. Inspirandosi ad una sapida e sincera visione della nostra guerra egli ne ha poetizzato, in un «cantare» di gesta, spirito e forme, raggiungendo una singolare evidenza descrittiva e di interpretazione.

Giuseppe Novello, ovvero sia lo scagliatissimo 46 del nostro «Alpino», ha alternato nel volume illustrazioni vivaci e suggestive che ne commentano con vera efficacia i momenti caratteristici.

Tomaso Gallarati Scotti, lo squisito scrittore del cui ultimo romanzo «Milulina» è ancor vivo il successo, ha gettato la prefazione dove, con profonda aderenza spirituale e quadratoucidissimo stile, esamina il valore estetico e morale del poemetto.

Eugenio Baroni, in un pensiero ed ispiratissimo disegno ha sintetizzato, con quella potente sensibilità che caratterizza la sua statuaria, l'anima alpina, rocca e roccia di fedeltà disciplinata.

Ettore Boschi infine, l'operoso editore delle «Arti Grafiche» e della Casa Ed. Carocchino, ha signorilmente pubblicato il volume in veste di grande dignità grafica.

Chi non vorrà avere per Natale nella sua casa il libro verde?

E chi non vorrà sostituirlo (od aggiungere) ai soliti doni che si fanno ai amici, amiche, nipoti e tutto l'omnibile parentorio d'un vero alpino? Tanto più che la prima edizione numerata da 1 a 1000 del volume sarà esclusivamente riservata agli alpini e curata con particolare attenzione e ciò non ostante verrà messa in vendita al prezzo di sole L. 10.

L'edizione sarà pronta per il 10 dicembre e può essere prenotata fin d'ora presso la Sede di Milano, le Sezioni e i Gruppi dell'Associazione

## La vita della nostra Associazione

### La Sagra Verde di Erba

Alla riunione indetta domenica 13 nov. ad Erba hanno partecipato trecento alpini.

Fra le Sezioni ed i Gruppi intervenuti con gli alpinisti notate quelle di Como, Lecco, Civate, Erba, Torno, Moltrasio, Barni, Canzo, Caslino, nonché il Gruppo Baradello di Como, una rappresentanza del Club Alpino Operaio, il Gruppo di Cernobbio, ecc.

Malgrado la pioggia, la neve e il vento (era una giornata veramente alpina) la radunata riuscì ottimamente.

Erba ha accolto con entusiasmo i graditi ospiti, tappezzando le sue vie con manifesti verdi recanti il saluto ai baldi alpini.

Il «rancio» ebbe luogo al ristorante Castello e fu improntato alla più schietta cordialità. Prima della colazione, gli alpini coi loro gagliardetti, preceduti dai vessilli dei Combattenti e dei Mutilati locali, sono sfilati per le vie del paese.

Più tardi si è proceduto alla distribuzione dei doni estratti a sorte tra signore e signorine. Seguirono entusiastici, vibranti accenti di saluto, di cameratismo, di bode, di cordiale fratellanza, pronunciati con sentita passione dal presidente dei Combattenti di Erba sig. Jodriati, che portò anche il saluto cordiale del podestà cav. Frigerio, delle Associazioni tutte e della popolazione. Rispose il sig. Maggioni, ringraziando e inneggiando alla fratellanza d'armi.

Il presidente della Sezione di Como, cav. Pozzi, ringraziò tutti per il concorso dato, per l'entusiastico omaggio tributato al valore alpino, per la bella accoglienza, chiuse inneggiando ai Combattenti tutti, a S. M. il Re, al Principe patrono degli Alpini, al Capo del Governo.

Seguirono, come si usa nell'aristocrazia, anche alpina, quattro salti in famiglia.

Così si chiuse anche la giornata emozionante, prettamente alpina, di Erba che invogliò diversi, ancora non iscritti all'Associazione, ad iscriversi; che persuase una volta di più che l'anima «scarpona» non è morta; che dimostrò come non si possa riporre in fondo al cassetto la «penna nera» quando si è portata la prima volta sul cappello.

### La nuova sede della Sezione di Venezia

La Sezione di Venezia ha recentemente inaugurato la sua nuova sede. La lieta riunione ha avuto luogo in una sala superiore dell'albergo «Al Centauro» in Campo Manin, e bastò un semplice cappello, perchè gli «scarponi» veneziani accorressero in buon numero.

La parete di fondo della sala era pavesata da un grande drappo tricolore, sul quale spiccavano la fiamma verde della Sezione e un trofeo di «sci», bastoni alpini e piccozze. Al tavolo della presidenza sedevano il presidente della Sezione, vice podestà avv. Ippolito Redaelli, il comandante del Distretto militare col. Peretti, il comm. Scarpa ex colonnello degli alpini e il col. Zanetti.

Ai tavoli laterali avevano preso posto gli altri soci, una sessantina circa, i quali, appena il segretario Pietro Cella annunciò che per l'occasione verrà fatto consumo di tradizionali «maroni» e di buon vino, intonarono a gran voce la nota canzone «Noi siamo alpini, ci piace il vin...»

Invitato a prendere la parola, il comm. Scarpa porge un vivo ringraziamento al col. Peretti che ha promesso, quale vecchio alpino, di intervenire sempre volentieri alle riunioni degli «scarponi» veneziani, e rivolge un reverente pensiero alla memoria del compianto segretario rag. Paramithiotti, che fu animatore instancabile della Sezione.

Il comm. Scarpa chiude il suo dire, applauditissimo, auspicando alle migliori fortune dell'A. N. A. Vengono poscia ripetute le più bel-

le canzoni alpine, intercalate da «Giovinezza», mentre l'allegria perdura altissima a base di frizzi e moti vivacissimi fino a tarda ora.

### La festa alpina del Gruppo di Bellagio

Sabato 8 ottobre ricorreva la festa del 5 Alpini e gli scarponi di Bellagio vollero commemorarla, indicando per la seguente domenica 9, una adunata alpina alla quale invitarono gli amici.

Il programma della giornata era così stabilito: una polentata familiare e gare di marcia, salti e giuochi ginnastici, umoristici.

Alla chiamata risposero per Como i baldi giovani del Gruppo Baradello col presidente della Sezione di Como magg. Pozzi cav. Giulio della classe 1869.

Domenica prima dell'alba, il drappello (con i due gagliardetti della Sezione e del Gruppo Baradello) lasciava Como e per Blevio, Torno, Nesso, Lezzeno, alle ore 8 chiudeva cantando la marcia all'Albergo Svizzero in Bellagio percorrendo i 32 chilometri di strada, tutti a piedi.

L'accoglienza fatta dagli scarponi di Bellagio agli intervenuti fu improntata a quell'entusiasmo schietto che anima gli Alpini quando si ritrovano: calorose le strette di mano, numerosi i «ciao pais», cordiali e rispettosi, senza impaccio di gradi o cariche.

Con i gagliardetti in testa, col valoroso don Restelli ex cappellano alpino al centro, circondato da autorevoli alpini ed amici di Bellagio, seguiti da folla schiera, alle ore 9,30 gli Alpini iniziarono la loro passeggiata che doveva portarli, dopo circa 10 chilometri, alla chiesuola «Regina Paic» eretta in un incanto di prati e boschi; ivi don Restelli celebrò la Messa.

Quindi l'allegria brigata riprese le interrotte canzoni e scese sui prati di Palaino, dove una alpina osteria attendeva per la popolare polentata che con ottimo ragù, eccellenti costolette ai ferri, ecc. formò il meritato rancio speciale.

Ebbero quindi svolgimento numerose gare umoristiche-sportive. Una baldoria, insomma, variata, vivace, ma composta, senza tasse onerose, ingressi o posti a sedere cari, senza tribune, perchè tutti erano per terra, senza fischi, ma solo applausi, salvo qualche grido di «camorra, camorra».

Tralasciamo di dilungarci sul finale di Bellagio: ancora canti, concerto della fanfara alpina di Torno, in quel frattempo giunta da Bellano, bicchierate di chiusura e di addio mai finite.

Morale: la familiare festa insegna ancora una volta, che gli Alpini stanno bene riuniti nella loro sana e salda Associazione, e che quelli che ancora oggi non vi sono iscritti o vogliono starsene fuori, non possono che considerarsi dei dispersi.

### L'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Nuvoletta

Domenica 23 Ottobre u. s. il Gruppo di Nuvoletta, il ventinovesimo della Sezione bresciana è entrato ufficialmente in rango del X reggimento inaugurando il suo bel gagliardetto.

È un altro plotone di cinquantotto alpini che si sente orgoglioso di appartenere alla nostra associazione. Cerimonia intimamente alpina è stata quella preparata dai compagni di Nuvoletta alla quale hanno partecipato: la presidenza bresciana rappresentata dal suo benemerito presidente nob. dr. Piero Ariani, dal vicepresidente Ugo Perfumi, dal segretario rag. Giuseppe Vignola e da don Francesco Galloni che è stato l'onore ufficiale.

Le rappresentanze dei Gruppi vicini (Bedizzole, Bollicino, Lonato, Caionvico, Rezzato, Virle, Treponi, Gargnano e Brescia) tutte erano presenti con gagliardetto.

Alla manifestazione ufficialmente

hanno partecipato anche il Podestà di Nuvoletta ing. cav. Umberto Bono, grande amico ed ammiratore degli alpini, il segretario politico della sezione locale del P. N. F., Santo Braga con il direttore ed il gagliardetto, i Balilla, le Piccole Italiane e gli alunni delle scuole elementari.

La cerimonia si è iniziata alle ore 9,30 col ricevimento degli alpini e delle autorità nella sala del Comune, dove il podestà ha offerto agli intervenuti il vermouth d'onore, salutando gli alpini ed i rappresentanti della Sezione di Brescia con un vibrante discorso e manifestando la sua viva simpatia per il nuovo Gruppo dell'A. N. A.

Una fanfara tipo «naia» intona le note del nostro inno, mentre si compone il corteo che si reca alla chiesa parrocchiale dove ha luogo la messa e la benedizione del gagliardetto. La funzione è celebrata dal parroco don Luigi Beccalossi, che con entusiasmo saluta il nuovo vessillo, simbolo dell'amore e della fraternità alpina.

Ricomposto il corteo, gli alpini si recano al monumento dei Caduti per deporre una corona d'alloro, quindi alla sala dell'Asilo dove ha luogo la cerimonia dell'inaugurazione. Madrina è la signora Bianca Bono Sauda che, a nome della popolazione del paese, offre con gentili parole il gagliardetto al Gruppo; poi è l'organizzatore del Gruppo stesso rag. Mario Barbieri, che presenta don Galloni agli intervenuti. E don Galloni pronuncia il suo discorso tutto un inno di ammirazione per il nostro grande e meraviglioso alpino che ha sempre ed ovunque dimostrato di essere il fedele soldato. Un caloroso applauso lo saluta alla fine.

Il corteo si reca quindi alla casa Filippini, dove sotto un ampio portico ha luogo il banchetto di oltre 120 coperti; l'allegria e di canti hanno coronato anche questa bella adunata. Al suo termine Mario Barbieri a nome del Gruppo ha offerto al presidente della Sezione bresciana ed al Podestà due modeste somme, date con tutto il cuore, per due grandi istituzioni, la Casa dell'Alpino di Irma V. T. e l'Opera Naz. Balilla.

### Festeggiamenti alla Sezione Verbanese

Sabato 12 novembre, tutti gli iscritti alla Sezione Verbanese si sono riuniti in un salone dell'albergo Agnello di Intra per festeggiare il Presidente cav. Pietro Cargatico; erano presenti anche le rappresentanze dei Gruppi di Omegna, Fondotoce, Pallanza, Bieno, Trobaso e Orta.

L'ex presidente e fondatore della Sezione, avv. Renzo Boccardi, appositamente venuto da Milano, ha tenuto un bellissimo discorso, esaltando i meriti del festeggiato, cui venne quindi fatto dono di un grosso scarpono di bronzo, dei fratelli Terzagio, su cui era incisa l'epigrafe seguente: «L'A. N. A. (Sezione Verbanese) al suo Presidente Gargatico cav. Pietro».

Seguirono poi brindisi all'«alpino» che si prolungarono fino a tarda ora.

Al mattino avrebbe dovuto effettuarsi una gita al Sasso Corbè. Ma, causa il cattivo tempo, al luogo di riunione i partecipanti si trovarono in un modesto gruppo. Malgrado ciò, i volontari, con la fanfara del Battaglione Intra in testa, raggiunsero il Sasso Corbè, ove procedettero alla piantagione di varie centinaia di alberelli nel Bosco del Milite Ignoto, nelle buche precedentemente preparate da una squadra di alpini.

A Premeno i gitanti vennero festosamente accolti dal Segretario politico del Fascio, e dal Presidente della Combattenti, i quali offrirono un «vermouth» d'onore, che venne sorbito sotto la pioggia, ma in piena allegria.

### Le forze della Sezione di Brescia

È uno specchio istruttivo, questo, che costituisce precipuo titolo di lode per la nostra Sezione bresciana. Soci perpetui 39; benemeriti 3; triennali 1; individuali 163; patronesse 11).

Soci collettivi 1256, ripartiti in 20

Gruppi, come segue: Bedizzole (Capogruppo Rodolfo Giuseppe 75; Bagolino (Salvadori Taddeo) 101; Botticino M. (Forti Pietro) 34; Botticino S. (Colosto 72; Caionvico (Anderloni Giuseppe) 28; Castegnato (Magri Giovanni) 27; Castenedolo (Rovetta Pietro) 20; Coccaglio (Tortelli Sidney) 17; Cologne (Angoli Giuseppe) 39; Gardone V. T. (Riviera Pietro) 73; Irma (Bertelli Omobono) 25; Iseo (Ruggeri Andrea) 60; Lonato (Tirali Guglielmo) 31; Lumezzane S. A. (Marassi Bernardo) 51; Marone (Cristini Giacomo) 33; Lumezzane S. S. (Saleri Umberto) 19; Nigolli (Donna Giacomo) 13; Nuvolera (Maccarinelli Lorenzo) 54; Padenghe (Lavo Martino) 27; Paderno (Zanini Luigi) 14; Palazzolo S. O. (Signorinelli Giulio) 86; Passirano (Bergoli Luigi) 21; Praviglio (Boglietti Michele) 61; Rezzato (Gamba Angelo) 48; Rovato (Salvi Andrea) 74; S. Colombano (Zanini Luigi) 27; Virle Treponti (Confortini Pietro) 43; Zone (Gaibardi Paolo) 27.

L'esempio — senza tanti commenti — deve servire per tutte le altre nostre Sezioni.

#### Una bella adunata della Sezione di Luino

Domenica, 27 novembre, ha avuto luogo una interessante escursione della Sezione di Luino al Monte Sette Termini, con discesa su Marchirolo ed adunata degli alpini della valle omonima.

Così mite era l'aria e tiepido il primo sole, che l'illusione di essere ancora «bocia» prese irresistibilmente anche i «veci», cosicché, malgrado la forte pendenza, la carreggiabile che da Luino porta a Montegrino fu percorsa a vero tempo di record.

Poi, abbandonando la strada comoda per salire alpinamente di balza in balza per sentieri rocciosi verso la cima, in più d'uno svani verso la cima

poco l'illusione dei ventanni, perché gli scarponi — da troppo tempo abbandonati nell'inerzia — cominciarono maledettamente a pesare; ma allora, innanzi, v'era lo splendido panorama di quota in quota sempre più imponente e più vario dal glauco Verbano al cupo Ceresio e dai monti già maestosamente ammantati di bianco che incoraggiava.

Ed ecco sulla cima dei Sette Termini il primo incontro coi Camerati saliti da Marchirolo, una forte pattuglia guidata da Giovanni Piazza, l'infaticabile ed intelligente organizzatore.

I saluti e gli evviva non si contano, e le mani stringono un muto solenne giuramento: di essere sempre degni «coloro che per la gloria alpina e la gloria d'Italia tutto han donato».

La discesa su Marchirolo viene compiuta celermente; all'ingresso del paese riunione col grosso degli alpini marchirolesi, breve corteo e deposizione della corona di alloro al Monumento ai Caduti, alla presenza di tutte le Autorità, del Fascio e delle Associazioni locali.

Il Cap. Dott. Maragni, Presidente della Sezione di Luino, in rapida sintesi e con belle commosse e commoventi parole ha illustrato il significato dell'omaggio reso ai Caduti; a lui riospese il Seniore. Geom. Bozzolo, ringraziando a nome del Podestà e della popolazione marchirolese.

Il rancio, veramente speciale, fu lietamente sonoro di rievocazioni e di canti a gran coro. Sedevano alla tavola d'onore il Podestà Cav. Carlo Scolari, il papà degli alpini marchirolesi Secchi Giuseppe della classe 1862, la medaglia d'argento Stramare Pietro del Battaglione Feltre, ecc. Una raccolta di offerte «pro Alpino» ha fruttato la somma di Lire 46.

Il seguito ebbe la storia caratteristica ma complessa delle adunate alpine: fanfara in testa, tutte le strade di Marchirolo videro passare questi «scar-

poni» che non volevano tralasciare nessuna «visita» di prammatica; e troppo presto venne l'ora dell'addio colla sera che calava, ma lasciandosi era in tutti vivo il desiderio di rinnovare ancora la bella giornata.

### PRO L'ALPINO

Leone Taramelli, Clusone L. 4 — N. N. L. 1,80 — Gruppo di Borgosia L. 10 (bravi!) — Carlo Cattaneo, Tronsano L. 5 — Sezione di Venezia L. 85 (bene!) — Ennio Zanini, Bovolone L. 10 — N. N. L. 2 — Rag. Giuseppe Colombo, Milano L. 20 — Ing. Celso Trevisan, Vicenza L. 10 — N. N. L. 1 — Rag. Camillo Conti, Milano (auguri!) L. 30 — Rag. Cesare Frigerio, Milano L. 10 — N. N. L. 1 — Rag. Bosone Vittorio, Milano L. 15 — Rag. Chiodaroli Luigi L. 30 — Sezione di Luino (brava!) 46 — Ten. Gianni Ferrari, Luino L. 12 — Due che si «sbafarono» il leprolo del congresso L. 20 — Egidio Capietti, Milano L. 50 — Moretta Cesare dell'Ossolana L. 20 — Dott. Felice Ramorino di Firenze L. 29 — Zammarchi Giuseppe, Postumia L. 10. — Totale lire 412,80.

Spedite Vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE 11 A - MILANO. Aggiungere lire 6,50 per spese postali ed imballo.

**L. 30 PACCO 10 GIOCATTOLI** bellissimi istruttivi: 1. TRENO MECCANICO con tender e due vagoncini cm. 30. — 2. 3. GRAND' CAVALLO cm. 38 e frustino — 4. TOMBOLA completa, con 90 palline e scacchiera per giorno. — 5. 6. TEATRO IN LEGNO con scene e quinte a colori, cm. 28x28 e sei marionette. — 7. AUTO MECCANICA — 8. FUCILE con freccia e bersaglio. — 9. PICCOLO PITTORE; tavolozza, pennello, bucci nella regola. — 10. GRANDE TROMBA con ricca frangia a colori, cm. 60. — 11. Numero 12 SOLDATI in metallo. — 12. BASTONE A SORPRESA. — 13. GIOCO BIRILLI. A richiesta si sostituiscono 1 N. 2, 3 e 8 con GRANDE BAMBOLA testa porcellana riccamente vestita cm. 39.

Spedite Vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE 11 A - MILANO. Aggiungere lire 6,50 per spese postali ed imballo.

**PACCO NATALE**  
15 Giocattoli L. 39,75

e cioè tutti quelli del pacco da L. 30, più la BAMBOLA come sopra descritta e RICCA CUCINA E MENSA (21 pezzi). — Per questo «Pacco Natale» che supera il peso di kg. 3, aggiungere L. 9 per spese postali ed imballo. Spedite vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE, 11 A - MILANO.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile.  
Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Marelli Via Bordon, 2 - MILANO



Il Socio dott. Felice Ramorino colla signorina Comoletti Olga di Firenze.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile.

Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Marelli Via Bordon, 2 - MILANO

### PACCO 10 GIOCATTOLI L. 15,50

contenente:

1. AUTOCARRO MECCANICO. — 2. 3. TEATRO DI LEGNO con scene e quinte a colori, cm. 28x28 e sei marionette. — 4. PAGLIACCIO battiplatti cm. 27. — 5. FUCILE con freccia e bersaglio. — 6. GRANDE TROMBA con ricca frangia a colori cm. 60. — 7. LOCO MOTIVA - 8. BASTONE sorpresa - 9. GIOCO PAZIENZA a specchio - 10. TROTTOLA Gnom in metallo. — A richiesta si sostituiscono 1 N. 2, 3, 5 con BAMBOLA testa porcellana con occhi mobili cm. 28.

Vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE N. 11-A - MILANO. Aggiungere lire 3,50 per spese postali ed imballo.

**L. 30 PACCO 10 GIOCATTOLI** bellissimi istruttivi: 1. TRENO MECCANICO con tender e due vagoncini cm. 30. — 2. 3. GRAND' CAVALLO cm. 38 e frustino — 4. TOMBOLA completa, con 90 palline e scacchiera per giorno. — 5. 6. TEATRO IN LEGNO con scene e quinte a colori, cm. 28x28 e sei marionette. — 7. AUTO MECCANICA — 8. FUCILE con freccia e bersaglio. — 9. PICCOLO PITTORE; tavolozza, pennello, bucci nella regola. — 10. GRANDE TROMBA con ricca frangia a colori, cm. 60. — 11. Numero 12 SOLDATI in metallo. — 12. BASTONE A SORPRESA. — 13. GIOCO BIRILLI. A richiesta si sostituiscono 1 N. 2, 3 e 8 con GRANDE BAMBOLA testa porcellana riccamente vestita cm. 39.

Spedite Vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE 11 A - MILANO. Aggiungere lire 6,50 per spese postali ed imballo.

**PACCO NATALE**  
15 Giocattoli L. 39,75

e cioè tutti quelli del pacco da L. 30, più la BAMBOLA come sopra descritta e RICCA CUCINA E MENSA (21 pezzi). — Per questo «Pacco Natale» che supera il peso di kg. 3, aggiungere L. 9 per spese postali ed imballo. Spedite vaglia «AL GIOCATTOLO», VIA PIOPPETTE, 11 A - MILANO.

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile.  
Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Lin. Marelli Via Bordon, 2 - MILANO



**"FORMITROL"**

e mal di gola...

Chi può concepire questo, senza pensare subito a quello, che ne è il rimedio per eccellenza? Ma il Formitrol non si limita soltanto a guarire i processi infiammatori locali, ma impedisce altresì che questi degenerino in complicanze più gravi, e ciò in virtù della potente azione battericida che esercita sulle mucose respiratorie.

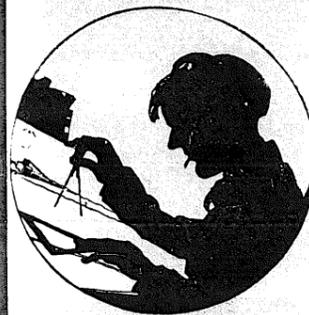
In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

### Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callone, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tutto la cartolina come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano (Rep. A. L.)



## IL CREDITO ITALIANO

apre Conti Correnti con

“ASSEGNI LIMITATI”

pagabili presso tutte le sue Filiali in Italia

## ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedisce il “Tipo PRINCIPE”

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

## Vi regaliamo una copia del celebre libro:

“Il nuovo metodo di cura del Parroco Heumann,”

Più di 4 milioni di famiglie in tutto il mondo già posseggono questo caro libro. - Esso è il consigliere indispensabile per ogni persona. Questa è la dimostrazione che il libro dovrebbe essere anche in Vostro possesso. - Il Parroco Heumann espone in modo interessante e assai dettagliato come si conserva la salute e come ci si libera da molte sofferenze. Inoltre il libro contiene molti preziosi consigli e tutte le ricette originali del Parroco Heumann. - Chi abbia ricevuto il libro può affermare che esso è il migliore che mai sia stato offerto in materia.



Molte centinaia di migliaia di sofferenti hanno già trovato sollievo col Metodo di cura del Parroco Heumann. Non trascurate l'occasione che Vi si offre e scrivete una cartolina postale col Vostro esatto indirizzo alla

Soc. An. Heumann - Sez. I - 22

Via Principe Eugenio N. 62 - Milano

La spedizione del libro sarà fatta prontamente e del tutto gratis, senza che Voi stiate per ciò momentaneamente impegnato.

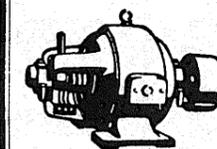
**100.000 libri gratis**

## ERCOLE MARELLI & C.-S.A.

MILANO

Corso Venezia N. 22

Casella Postale 1254



Motori  
Elettropompe  
Alternatori



Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

## BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA

— 60 FILIALI IN ITALIA —

BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA

Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

RISPARMIATE  
TEMPO DENARO LAVORO  
usando come unico combustibile

## IL GAS

CUCINA A GAS  
SCALDABAGNO A GAS  
SCALDA ACQUA A GAS  
STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI  
PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI  
SCALDABAGNI A NOLO

## COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE  
ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO  
DA UN QUANTALE A QUALSIASI  
QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano  
VIA BOSSI N. 1

## Il frutto di 20 anni di studio

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decocti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reumi, Febbre, Vesiculi, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc. Questo libro è spedito gratis e franco dai Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino N. 26 - Milano.



REMINGTON  
PORTATILE  
CESARE VERONA TORINO  
FILIALE DI MILANO 101  
VIA DANTE, 6 - Tel. 85-441  
05-442

## A. MANZONI & C.

SOCIETÀ  
ANONIMA  
CAPITALE VERSATO L. 2.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-002

SEZIONE VENDITA:  
Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere  
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico  
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

**Jenzi**  
PASSAGGIO DUOMO 2  
MILANO

LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN **6 ore**

Apparecchi fotografici con obiettivi "ZEISS" Binocoli "ZEISS"

Vendesi: Divisa diagonale nuova con pantaloni corli. Statura m. 1,70 (circa), torace cm. 85-87. Rivolgerti Segreteria A. N. A. - Milano.

SPORT + SERIE I + N°1 PATTINAGGIO

**CORDIAL CAMPARI**  
LIQUOR

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

**MAGNESIA S. PELLEGRINO**

**3 VIRTU' MIRABILI**

**" PURGA RINFRESCA DISINFETTA "**

**MAGNESIA S. PELLEGRINO**

Palma Caoutchouc Company  
6, Via Brera MILANO (101)

**SKY - SACCHI MONTAGNA - SCARPE**

Catalogo gratis a richiesta

**ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?**

USATE:  
**CARTE ELASTRE ROLLIFILMS**

**NOI SIAMO ALPIN....**

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi", quali rappresentanti zone libere.

**LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA**

**VOLETE LA SALUTE?**

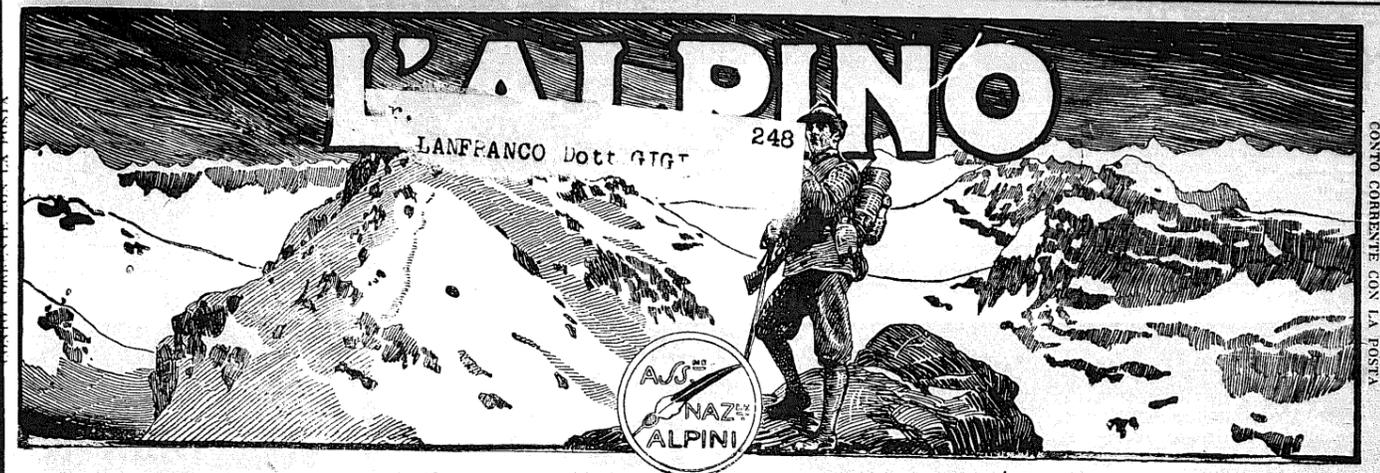
**Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI**

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE  
BEVETE Acqua Nocera Umbra SORGENTE ANGELICA  
F. BISLERI e C. - MILANO

I più grandi Magazzini d'Italia per l'Abbigliamento della persona per l'Arredamento della casa

Le merci migliori I prezzi più convenienti

**LA RINASCENTE**



REDAZIONE: MILANO  
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE .....

**DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

**AI SOCI GRATIS**  
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

**Il Natale e l'anno compiuto**

Tutti possono pensare al Natale di guerra senza gli aiuti oleografici di un articolo che ogni anno si ripeta su queste colonne. Ciascuno di voi, che ha portato a ghirba a casa, si rappresenterà facilmente il quadro di allora: una malinconia mal corazzata che dominava nel vostro intimo, una difficile imposizione di disciplina spirituale che si scropolava in tanti tradimenti umanissimi. E nessuno voleva confessarsi! Sembrava una debolezza imperdonabile e forse un'ingiuria a quella torta d'occasione, a quel presepio acceso dai soldati nell'ombra della baracca.

conservare intatti i nostri valori morali ed acquistare forza per proseguire, pur senza perdere, in unità d'intendimenti col Governo della Salvezza, il nostro spiccato carattere alpino. In questa atmosfera di rivalutazione di tutto quanto appartiene ai combattenti, anche noi abbiamo potuto spiegare i nostri gagliardetti a tutto l'impeto del vento.

La nostra attività sociale ha consolidato il patrimonio, accrescendo sempre la proprietà di Contrin. Il Convegno annuale, le manifestazioni della Sede, delle Sezioni e dei Gruppi hanno segnato un incremento sensibile; la nostra famiglia è cresciuta e cresce, come i consensi che ci accompagnano. Perseverare, dunque, e trarre sempre le forze dalle nostre virtù innate di Alpini e di Italiani più illuminati, finalmente fiduciosi in virtù della grande forza e del solo Uomo che sappia guidare l'Italia.

« La relazione ufficiale è stata pubblicata, ma la soddisfazione morale agli alpini del Col del Cuc, della Quota 1186 e dei primissimi entrati in Feltrine, non è comparsa, e perciò è ribadita l'ingiustizia. « L'E. V. è certissimamente stata male informata e certamente non Le è stata trasmessa la relazione del glorioso Comandante, sulle gesta del Batt. n. 24 al 31 Ottobre, altrimenti l'E. V., sempre giusto e buono, avrebbe provveduto. Mi permetto informarla dalle colonne de *Il Pelmo d'Italia*, — l'unico giornale quotidiano che ci ha dato fede prima e che ci difende ora — per informarla con tutta precisione: « 1. - La quota 1186, in Val Stizzon, mai potuta conquistare malgrado il valore dei fanti della Bologna, è stata espugnata all'alba del 26 per lo slancio nella manovra di aggiramento fatta dalla 146. Compagnia del Pelmo. E non è stata più presa dal nemico. « 2. - Il Col del Cuc, un vero fortino ricco di 15 mitragliatrici e di 4 bombarde — che era stato attaccato dalle fiamme nere e dai fanti della Bologna, il 24 e all'alba del 26 Ottobre, non fu preso malgrado l'eroismo e il valore delle truppe attaccanti. Mentre fu conquistato di slancio quando, nel pomeriggio, gli arditi, la 147. e la 106 del Pelmo vollero espugnarlo! « 3. - Tali fatti erano di dominio di tutta l'Armata, tanto che il Battaglione Pelmo era continuamente felicitato dai soldati e ufficiali degli altri Battaglioni e dai Comandi Superiori e Generali, per le meravigliose gesta nella conquista delle due importantissime posizioni e per le non meno gloriose gesta compiute durante cinque giorni per tenerle.

**CONTRIBUTI DI STORIA VERDE**

**Pelmo, Cadore e Exilles**

Caro « L'Alpino », Permettami di ringraziare il comilitone Bragagnolo che, bontà sua, ha preso atto e non dubita della mia asserzione. Ma permettimi anche di far rilevare che, così come ha impostato il contributo di storia verde, viene, presso a poco, a concludere che « non essendovi documenti ufficiali che lo provano » il Battaglione Pelmo può andare a dormire allo scuro... della storia. Comprendrai, caro L'Alpino che non è giusto. Ti prego, quindi, di pubblicare un bravo del seguente documento ufficiale: « N. 703 Oper. li 8 Novembre 1918. « Relazione al Comando dell'80<sup>a</sup> Divisione Alpina.

« Uomini di truppa n. 1025; Ufficiali n. 22. « Il Battaglione subì le seguenti perdite: « Ufficiali morti n. 2; ufficiali feriti n. 7; truppa morti, n. 32; truppa feriti n. 275 « Il Capitano Com. il Batt. f. lo L. Masini.

Anno 1927, in linea di fronte, come per sfilare in parata, che faccia per noi Alpini? Un sasso di più sulla piramide alda che ha la base scolpita nella ta della fondazione: 1872; un foglio fitto di opere e di affermazioni nel libro dell'A. N. A. Senza voler enumerare le opere compiute durante quest'anno, possiamo però affermare che l'ascesa dell'A. N. A. non ebbe interruzioni che i sani principi della fondazione conservano al nostro sodalizio la possibilità di costruire sempre, allargando la catena delle opere nere che si amano e non vogliono dimenticare. E' certo più facile cosa, nell'atmosfera dell'Italia rinnovellata,

Ed ora stralcio alcuni brani da un documento, non ufficiale, che è stato diffuso largamente fra i Battaglioni dell'80 Divisione Alpini, e che l'amico Bragagnolo non può aver dimenticato. « Lettera aperta a S. E. il Generale « Giardino Comandante dell'Armata « del Grappa nei di della gloria ». « Eccellenza, « Mi rivolgo all'amato e valoroso Com. della 4. Armata perchè sono certo che prenderà a cuore — come sempre ha fatto per i suoi soldati — il reclamo e farà riparare un'attento di ingiustizia, inspiegabile per i « soldati, troppo chiaro per chi scrive, ve, commesso a danno del Batt. Alpini « Monte Pelmo » e a danno della verità e della storia. « Vostra Eccellenza ricorderà quando l'80. Divisione alpina ha reclamato perchè erano stati citati sui bollettini e sulle relazioni ufficiali dei reparti che non erano quelli a cui si riferivano i fatti, e ricorderà anche la risposta paterna che l'E. V. mandò in comunicazione agli ufficiali ed ai soldati. « Fra le tante cose detteci in questi giorni, per calmare il nostro giustissimo risentimento, vi era la promessa che nella relazione ufficiale generale delle ultime gloriose giornate si sarebbero citati i reparti del Batt. n. Pelmo che tanto si erano distinti.

« 5. All'alba del 31, quando i razzi a pioggia d'argento diedero il segnale, i reparti del Pelmo che erano sul Cuc non perdettero un secondo e, pieni d'entusiasmo, si gettarono sul nemico a Malga del Confin e dei Pez, catturando prigionieri e armi, indi per la Val Stizzon. La « 146. da quota 1186 scendeva d'avanguardia in Val Stizzon e alle 11 arrivava a Seren in tempo ad attaccare le fiamme nere che erano state attaccate da mitragliatrici. « La stessa Compagnia d'avanguardia sul fianco destro dei Battaglioni « Cadore » ed « Exilles », passava « v. primissima » sbaragliando e catturando i difensori — liberando « Rasai, Porcen, Tomo, e piombando verso le 16.30 su la stazione di Feltrine, che è oltre la città, ad est, catturando i difensori e tutti i magazzini, materiale ecc. ecc. Alle ore 17 « i due Battaglioni Alpini, Cadore ed Exilles entravano in Feltrine ad ovest, seguiti dalla rimanenza del Pelmo e dalla Bologna. Infatti alle ore 18.30 tutto il Pelmo era, unito, in « di schierato a nord-nord-est della

CONT. CORRENTE CON LA POSTA

« città e della stazione, a difesa, ove « subì l'ultimo bombardamento nemico. Il mattino successivo fu ancora « un reparto del Pelmo, gli arditi, « che rastrellarono nelle case dei contadini fuori Feltre facendo funzionare il petardo giustiziere su quei « bosniaci, croati e ungheresi che « commettevano le ultime infamie.

« L'E. V. sappia che altra volta al « Pelmo è stato giocato un tiro simile e l'ingiustizia non è ancora stata « riparata. Nel 1917 all'alba del 19 agosto fu l'unico battaglione che « *passare*, fabbricandosi i ponti sul « l'Isone, alla confluenza del Doblar, « contro tutti gli ostacoli naturali e... « reconditi, e da solo si spinnse fin sul « Na-Raunik costituendo quella forte « testa di ponte che permise poi lo « svolgimento dell'azione, perché gli « altri due ponti laterali non erano « stati costruiti. Anche in quelle 7 « giornate il Battaglione si coprse di « gloria; ma... ».

« La verità storica, caro *L'Alpino*, è questa:

146. Compagnia del Battaglione Pelmo, Capitano Fincato, e Compagnia Mitragliatrici, capitano Mezzano, liberate Basai, Porcen, Tomo e Villaga piombavano, alle ore 16.30, sulla stazione di Feltre.

Il resto del Battaglione Pelmo, che pur era all'avanguardia, per ordine dell'allora colonnello Ragni, fu fermato e lasciato di retroguardia ai Battaglioni «Cadore» e «Exilles» che entravano in Feltre — città — alle ore 17, seguiti dai «Pelmo» e dalla «Brigata Bologna».

Non basta: una lapide, fatta murare da quel Municipio su una casa della via di Feltre da dove entrarono gli alpini, dice che i Battaglioni *Cadore Exilles e Pelmo liberarono Feltre*.

Caro Bragagnolo, con quanto sopra ad ogni modo non ho il coraggio di affermare che « una volta tanto, come alpino, non ho creduto di fare camorra ».

**Ettore Boschi.**

Tenente in congedo del «Pelmo».

Io non c'ero. Lo premetto subito per non sentirmi di poi subissato dai camerati dell'Exilles e del Pelmo con dei: Carneade? chi era costui? Non solo non c'ero, ma ero da tutt'altra parte, in quel momento, del Piave e del Grappa.

Tuttavia entro terzo fra Boschi e Bragagnolo, nella loro diatriba tendente a rivendicare il primato onorifico, per i rispettivi Battaglioni, di avere per primi rioccupata Feltre nelle indimenticabili giornate del novembre 1918.

Ho adoperato di proposito la parola «rioccupata» piuttosto che «liberata», perchè sembrami che il merito della liberazione non sia solo dovuta a coloro che per primi ebbero la fortuna e l'onore di calcare il suolo della cittadina veneta dopo la vittoriosa battaglia, ma pur anche e soprattutto vada ai 17 mila fra feriti e morti della IV Armata nell'ultima azione del Grappa.

Alpini dell'Exilles e del Pelmo, non vogliatemi male per questa mia ingerenza nelle cose vostre. Le mie parole non vogliono essere diminuzione per nessuno. Di gloria ce n'è stata per ogni alpino nell'ultima guerra; a iosa e al di sopra di episodi specifici.

Si può essere generosi quando si è forti, come noi alpini lo siamo, e nessuna amarezza, quindi, nel riconoscere i meriti altrui.

Exilles, Cadore e Pelmo? Quali alpini dei tre battaglioni entrarono primi in Feltre nel novembre 1918? Cercherò di mostrare come meglio mi consente «la memoria quella fase finale della battaglia del Grappa, lasciando la risposta alla esposizione dei fatti.

Il Comando Supremo nella giornata del 30 ottobre, ritenendo che il Grappa austriaco dovesse ancora opporre valida resistenza ai nostri sforzi di sfondamento del fronte per occupa-

re il canale fra Arten e Feltre, aveva ordinato di concentrare su quella posizione un fuoco d'artiglieria. Erano quelli del XXX Corpo d'Armata che dovevano sviluppare l'azione. E S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata stesso, nel darne partecipazione alle truppe di fanteria operanti in linea, soggiungeva con felice intuito di comandante: « Potrebbe darsi per» che la resistenza del Grappa austriaco sia già agli estremi. Se nella notte (30-31 ottobre) proveniente dalle posizioni nemiche si sentisse un fuoco di fucileria, le truppe non si allarmino, perchè il fuoco porrebbe mascherare la ritirata del nemico. Si sonda allora con molteplici puntate la resistenza del fronte, ed in caso di rottura tutte le truppe debbono buttarsi giù: obiettivo: il solco. In tal caso i Battaglioni Alpini Exilles e Pieve di Cadore costituiranno l'avanguardia dell'80 Divisione. »

Così precisamente avvenne: il fuoco di fanteria austriaco nella notte, il ritirarsi del nemico dalle posizioni validamente contese, l'incalzare delle nostre truppe lanciate alla conquista del più radioso sogno di vittoria.

Ed a valle si precipitarono, in nobilissima gara, la coraggiosissima Brigata Bologna rinforzata da alcuni elementi del Battaglione Pelmo, ed i due Battaglioni Exilles e Cadore costituenti, secondo l'ordine, l'avanguardia della 80. Divisione.

Fu la Brigata Bologna rinforzata dagli elementi del Pelmo, o furono piuttosto gli alpini dell'Exilles e del Cadore a toccare per primi Feltre?

Il Bollettino del Comando Supremo del 1 Novembre parla della Brigata Bologna. Successivamente, il 9 Novembre, il Comando Supremo stesso riconosceva ai Battaglioni Exilles e Cadore l'onore del primato.

C'è stato chi ha voluto intravedere nel contenuto del Bollettino del 1 Novembre una non generosa intenzione verso le truppe da montagna. Mi sia permesso una volta tanto « rendere le difese del «supremo» comando ». Perchè la citazione della Brigata Bologna fu imposta al Comando Supremo non solo dalla realtà dell'unica «comunicazione positiva e diretta» arrivata la mattina del giorno 1 Novembre al Comando del 30 Corpo di Armata, ma pur anche dalla necessità di testimoniare con dati precisi l'avvenuta occupazione di Feltre da parte delle nostre truppe onde passasse decisamente alla storia che l'obiettivo « Feltre » assegnato al Corpo di Armata comandato dal generale francese Graziani e di cui faceva parte l'unica divisione francese operante sul nostro fronte, era stato prima che da questo, raggiunto da sole italianissime truppe.

Cosicché, quando due giorni dopo, che noi avevamo liberato la cittadina stendentesi ai piedi del Tomatico, vi entrò trombe al vento, aria da conquistatrice, la Divisione francese, fu facile rispondere al suo comandante che, con aria tutt'affatto *gauloise* si era presentato al Comando del 30 Corpo d'Armata colle parole: « C'est ma division qu'a franchi le Piave a Pederobba » fu facile rispondergli che la 80 era già da due giorni in Feltre.

« Alors je n'ai plus rien à faire ». Così, con queste parole e con aria meno *gauloise*, finì la breve presentazione del divisionario francese al comandante del Capo d'Armata, Montanari.

Ho detto più sopra che la sola comunicazione precisa giunta sino al mattino del 1. novembre al Comando del XXX Corpo era stata quella della Brigata Bologna che, cogli elementi del Pelmo in testa, figurava entrata per prima a Feltre.

Infatti in quel giorno i collegamenti non funzionarono molto bene. Impossibile a stendere una linea telefonica durante la travolgente avanzata; impossibile usare la stazione radio smeggiata, perchè un mulo aveva mandato a farsi friggere uno degli elementi più importanti; impossibile l'impiego degli apparecchi ottici, per una coltre di nebbia gravante sul

re il canale fra Arten e Feltre, aveva ordinato di concentrare su quella posizione un fuoco d'artiglieria. Erano quelli del XXX Corpo d'Armata che dovevano sviluppare l'azione. E S. E. Montanari, comandante il Corpo d'Armata stesso, nel darne partecipazione alle truppe di fanteria operanti in linea, soggiungeva con felice intuito di comandante: « Potrebbe darsi per» che la resistenza del Grappa austriaco sia già agli estremi. Se nella notte (30-31 ottobre) proveniente dalle posizioni nemiche si sentisse un fuoco di fucileria, le truppe non si allarmino, perchè il fuoco porrebbe mascherare la ritirata del nemico. Si sonda allora con molteplici puntate la resistenza del fronte, ed in caso di rottura tutte le truppe debbono buttarsi giù: obiettivo: il solco. In tal caso i Battaglioni Alpini Exilles e Pieve di Cadore costituiranno l'avanguardia dell'80 Divisione. »

Così precisamente avvenne: il fuoco di fanteria austriaco nella notte, il ritirarsi del nemico dalle posizioni validamente contese, l'incalzare delle nostre truppe lanciate alla conquista del più radioso sogno di vittoria.

Ed a valle si precipitarono, in nobilissima gara, la coraggiosissima Brigata Bologna rinforzata da alcuni elementi del Battaglione Pelmo, ed i due Battaglioni Exilles e Cadore costituenti, secondo l'ordine, l'avanguardia della 80. Divisione.

Fu la Brigata Bologna rinforzata dagli elementi del Pelmo, o furono piuttosto gli alpini dell'Exilles e del Cadore a toccare per primi Feltre?

**Jenzel**  
PASSAGGIO DUOMO 2 MILANO

LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN 6 ore

Apparecchi fotografici con obiettivi ZEISS Binocoli ZEISS

La salute recuperata

Un istituto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosiddette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reum, Fegato, Vesicula, Reumatismi, Emorroidi, Nervo, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Menstruazioni dolorose, Sifilidezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino n. 28 - Milano.

RISPARMIATE TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS SCALDABAGNO A GAS SCALDA ACQUA A GAS STUFE E RADIATORI A GAS

APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla Società Gas & Coke - Milano VIA BOSSI N. 1

PREZZO RIBASSATO

L. 5. - 1/2 SCATOLA in tutte le Farmacie



IL THERMOGÈNE

COMBATTE MERAVIGLIOSAMENTE TOSSI, RAFFREDDORI di PETTO REUMATISMI, LOMBAGGINI

MB. - Rifilato le imitazioni e insistete per avere la scatola che porta sul dorso la popolare vignetta del Pierrot che lancia fiamme dalla bocca.

Concessione esclusiva di fabbricazione e vendita per l'Italia e Colonie affidata alla Soc. Naz. Prodotti Chimici e Farmaceutici - Milano

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de "L'Alpino" è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 26, Via Solferino - Milano (Rep. A. L.)

Appena desti

fatevi portare una buona tazza di Ovomaltina: nessun'altra bevanda potrà, al pari di questa, infondervi la vigoria necessaria ad una giornata di lavoro fecondo ed operoso. - L'

Enrico Calma.

OVOMALTINA

è un prodotto dietetico nel quale si trovano concentrati i principi nutritivi essenziali ai cibi più sostanziosi, ed è per ciò che, presa al mattino, viene a costituire la base fondamentale dell'alimentazione quotidiana, la quale è a sua volta l'unica fonte di tutte le energie vitali.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,30 L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

rappa; l'unico mezzo di collegamento fu rappresentato da un piccione viaggiatore che, lanciato nel pomeriggio del 31 ottobre da Feltre, vagò tutta una sera e tutta una notte, sperando nella nebbia, prima di giungere il mattino successivo a destinazione alla preziosa comunicazione affrancata alla sua zampetta. La comunicazione raccolta dal 30 Corpo era della Brigata Bologna e dava l'occupazione di Feltre. Del Gruppo Ragni (Battaglioni Exilles e Cadore) nessuna notizia.

Le notizie di questo cominciarono ad arrivare più tardi, nella serata del giorno 1. E l'esatta verità cominciò a delinearsi: i primi ad entrare in Feltre erano stati gli Alpini dell'Exilles del Cadore, preceduti di circa 15 minuti la brigata Bologna cogli elementi del Pelmo.

Ma era troppo tardi però per contentarne la citazione nel Bollettino del giorno 1 novembre.

Nei giorni successivi, incalzando vi più gli avvenimenti, parve al Comando Supremo impieciolare la grandiosità dei comunicati con rettifiche che, se avevano enorme valore morale per gli interessati, erano troppo poca cosa nel quadro generale della storia che i comunicati stessi stavano scrivendo. Nel Bollettino, infatti, del giorno 3, che annunciava la liberazione di Trento e Trieste, ed in quello memorando del giorno 4 novembre, non potevano trovare posto altre parole di quelle che li componevano.

Fu nel Bollettino del 9 novembre, riportato con altri documenti da Bragagnolo nel n. 20 dell'Alpino, che il Comando Supremo consacrò ufficialmente e definitivamente essere stati per primi gli alpini dell' «Exilles» e del «Cadore» ad entrare in Feltre.

Il documento che trova la sua conferma non solo nella lettera indirizzata dal Sindaco di Feltre al Comandante del Battaglione Exilles e riportata dal Bragagnolo, ma altresì nella cittadinanza onoraria decretata dalle città liberate dal Colonnello Ragni comandante il 13 Gruppo Alpino. Agli elementi del Pelmo, ottimi ma pochi per potere aspirare ad una citazione nominativa del Battaglione operante colla Brigata Bologna, l'onore dunque di essere arrivati a Feltre qualche minuto dopo gli altri. Il che è ancora onore altissimo da essere invidiato.

Io non c'ero, ed ero da tutt'altra parte del Piave e del Grappa. Lo ripeto. Ma i fatti, così come si sono svolti e come più o meno bene ho riportato, me li ha raccontati colla sua parola precisa e piena di calore S. E. il generale Montanari in una interessantissima conversazione ch'ebbi il piacere di avere con lui. Ecco perchè, ad onta della premessa, ho creduto portare all'Alpino il mio contributo di storia verde. Del resto il più delle volte la storia è stata scritta da coloro che non ne furono gli attori.

Non vi furono però « rovesci », come afferma il Von Krauss; vi fu invece il ripiegamento sulla linea di difesa di qualche piccolo reparto da posizioni avanzate, isolate, inizialmente circondate, insostenibili, che si dovevano cocciutamente mantenere per mesi e mesi e che, dopo gli attacchi austriaci, non si vollero rioccupare, perchè sciocco sarebbe stato il permanente giornaliero sacrificio di uomini per tornare in località di nessun valore né offensivo né difensivo, né di vigilanza.

Le posizioni avanzate furono invece più logicamente sorvegliate con servizio di pattuglie e con appostamenti.

Molti atti di valore veramente considerevoli furono compiuti nella zona Rombon, non conosciuti e conseguentemente non apprezzati. Non desidero però, ora, raccontare fatti specifici più o meno brillanti. Scopo di questo mio breve scritto è quello di vedere se sia possibile sapere in quale epoca avvenne l'episodio narrato dal Kraus, che tanto onore fa ai nostri alpini, perchè riconosciuto eroi-

SUCHARD

PURO LATTE CACAO E ZUCCHERO



Franco Mojana non è più con noi! Un'imboscata del tragico quotidiano lo ha sorpreso fra le domestiche pareti, fra un bacio della sua piccola alpina ed un dolce sorriso della sua compagna.

Otto giorni di sofferenze in un letto di clinica, e il sereno suo viso si è composto nei tratti gelidi della morte. Non questa, amico nostro carissimo, fratello verso della trincea e del sangue, non questa era la fine alla quale i tuoi nastri azzurri ti avevano consacrato. Non questo il triste addio che noi dovemmo darti.

Si deve dire della tua vita di guerra? E' inutile. Le tue medaglie non erano il frutto di protezioni, o di ricorsi, ma costituivano un vero distintivo di onore.

Ma è bene parlare di te, ritornato alla vita civile. E per parlare di te bisogna riandare i primi mesi della nostra Associazione, quando nel torbido '19, in pochi, la guardia alla bandiera esposta sopra il nostro modesto

locale, attirava le ire della canea imboscata. Bisogna ricordare il 16 aprile, quando con Marni, Figini, Frmagalli, Giussani e qualche altro alpino, affrontasti il marecume dei sobborghi cesei in piazza sotto lo sguardo compiacente dei vigliacchi e dei discolori.

Fra le nostre file, che ormai abbandonano di capelli grigi, tu eri la giovinezza eterna. Sia che al pesante ritmo della nostra fanfara si rindassero le marce del passato, sia che una intima fraterna missione ci convocasse tutti ad un'ora di oblio, la tua voce squallava ed i ritornelli fiorivano, e tutto, noia della vita, tedio del lavoro, tutto scompariva ed i visi si rasserenavano.

Ed al tuo ultimo corteo gli amici tuoi c'erano tutti; ed hai avuto l'ultimo onore delle armi dai tuoi alpini.

Te ne sei andato, come vanno gli eroi, soffocando con un sorriso la fine e lasciando fra le nostre file un vuoto incolmabile, un dolore che rimarrà.

Mario Gandini.

Eroismi alpini ignorati

N. d. R. - Il nostro valente collaboratore prof. Piero Pieri non mancherà di chiarirci a quale reparto, a quale azione ed a quale epoca possa precisamente riferirsi l'episodio raccolto dal gen. Von Krauss riportato nell'interessante articolo pubblicato nel nostro N. 22.

Siamo lieti, intanto, di far posto a questi due brevi scritti del col. Pancalli; di un vecchio commilitone del «Pieve di Teco», ed un cenno esplicito del mar. Guerzoni e del serg. magg. Michero.

Carissimo «L'Alpino».

Leggo nel nostro giornale, (N. 22 del 30 novembre u. s.) l'articolo firmato Piero Pieri dal titolo «Eroismi alpini ignorati».

In esso è citato dal generale Von Krauss come esempio di alto eroismo l'episodio di 8 alpini che, tagliati fuori in un attacco ove gli italiani furono « rovesciati », preferirono morire anziché arrendersi.

Potrei forse dare qualche notizia al riguardo se mi fosse possibile sapere a quale anno e mese l'episodio si riferisce.

Fui nel 1916 nella zona Rombon, ove il fatto avvenne. Quel monte era appunto occupato dai Kaiserschützen. Presi parte a qualche azione dell'epoca: nostro attacco al Kucla e conseguenti contrattacchi austriaci per «rettificare le posizioni».

Non vi furono però « rovesci », come afferma il Von Krauss; vi fu invece il ripiegamento sulla linea di difesa di qualche piccolo reparto da posizioni avanzate, isolate, inizialmente circondate, insostenibili, che si dovevano cocciutamente mantenere per mesi e mesi e che, dopo gli attacchi austriaci, non si vollero rioccupare, perchè sciocco sarebbe stato il permanente giornaliero sacrificio di uomini per tornare in località di nessun valore né offensivo né difensivo, né di vigilanza.

Le posizioni avanzate furono invece più logicamente sorvegliate con servizio di pattuglie e con appostamenti.

Molti atti di valore veramente considerevoli furono compiuti nella zona Rombon, non conosciuti e conseguentemente non apprezzati. Non desidero però, ora, raccontare fatti specifici più o meno brillanti. Scopo di questo mio breve scritto è quello di vedere se sia possibile sapere in quale epoca avvenne l'episodio narrato dal Kraus, che tanto onore fa ai nostri alpini, perchè riconosciuto eroi-

co da un generale nemico e quindi spoglio di esaltazione interessata, per potere poi, se mi sarà possibile, citare il reparto al quale gli alpini appartenevano.

Con tale mia citazione, forse altri potrà stabilire il nome degli alpini che compirono il fatto veramente glorioso, affinché essi siano ricordati e onorati e citati ad esempio ai «bocia» che, nella modesta virtù dei valorosi compagni scomparsi e viventi, sapranno temprare il loro spirito con altrettanta fede e modestia per nuove e più brillanti imprese.

Saluti scarpioni.

Colonnello Pomp., Pancalli.

Caro «L'Alpino».

Mi riferisco all'articolo «Eroismi alpini ignorati» dell'«Alpino» del 30 nov. 1927.

L'episodio descritto dal generale austriaco Von Krauss è stato senza dubbio travisato.

Deve trattarsi precisamente del primo attacco al Rombon effettuato dalla 3.a Comp. Alpini del Battaglione Pieve di Teco. In tale azione, in cui perirono da prodi il capitano Oddenino, il tenente Petri ed il Maresciallo Ghigo, vennero occupati vari elementi di trincea posti a guardia delle propaggini del Monte Rombon. Uno di questi elementi di trincea, presidiato da un eroico manipolo di austriaci, nonostante il completo accerchiamento e l'inutilità della resistenza, continuò a far fuoco sino alla sua totale decimazione. Un solo austriaco, scampato sino allora miracolosamente al nutrito fuoco degli assalitori, continuò, come pervaso da follia, a sparare furiosamente, tanto che alla fine venne finito a baionettata.

Poichè nel fatto qui esposto vi è molta analogia con quello riferito dal generale Van Krauss, tutto lascia credere potersi trattare d'un equivoco.

Un vecchio del «Pieve di Teco».

Caro «L'Alpino».

Abbiamo letto nel n. 22 de «L'Alpino» del 30 Novembre u. s. l'articolo «Eroismi Alpini ignorati» di Piero Pieri, e ben volentieri accettiamo il suo invito, inquantochè l'episodio che narriamo varrà a riabilitare maggiormente un disgraziato Battaglione Alpino, troppo ingiustamente calunniato e punito.

Gli eroici protagonisti dell'episodio narrato dal Generale austriaco

Alfredo von Krauss nel suo libro *Das Wunder von Karfreit*, crediamo fermamente appartennero al Battaglione «Pieve di Teco» del I. Alpini, perchè le tragiche roccie del M. Rombon, per tutta la durata della guerra, furono violate solamente dagli alpini del Pieve, durante gli assalti dell'Agosto e Settembre 1915. Fu precisamente durante l'assalto del 27 Agosto 1915 (e lo ricordiamo perfettamente, perchè presenti all'azione) che in gruppo di alpini della 3. Compagnia comandata dal Capitano Oddenino (caduto da eroe nell'azione stessa), essendo rimasti isolati su di un roccione del Rombon, avendo il grosso della Compagnia dovuto ripiegare sulle posizioni di partenza a causa delle forti perdite subite e per la mancanza di rinforzi, piuttosto di arrendersi al nemico, preferirono morire eroicamente con le armi in pugno, o precipitarsi nel burrone sottostante. Solo di uno di questi eroi ricordiamo il nome, ed è quello dell'alpino Gribaldi di Imperia, della classe 1894, che fu visto fare il tragico salto dopo di avere sparato fino all'ultima cartuccia.

Questo episodio di purissimo valore alpino, è anche ricordato a pag. 14 dell'opuscolo scritto dal Capitano degli Alpini G. Pongiglione sul Battaglione «Pieve di Teco», che venne distribuito in occasione della solenne ricostituzione dell'eroico Battaglione, avvenuta il 13 Dicembre 1925 in Oneglia alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra;

«Un esercito che enumera tali eroi fra le sue schiere — scrive il generale austriaco von Krauss riguardo l'episodio narrato — si deve rispettare ed onorare... Abbiamo visto invece in quale modo, durante la guerra, l'eroico, ma disgraziato «Pieve di Teco», fu rispettato ed onorato!

Maresciallo Sergio Magg. Gio. Michero

Pietro Guerzoni

Caro «L'Alpino».

Mi riferisco all'articolo «Eroismi alpini ignorati» dell'«Alpino» del 30 nov. 1927.

L'episodio descritto dal generale austriaco Von Krauss è stato senza dubbio travisato.

Deve trattarsi precisamente del primo attacco al Rombon effettuato dalla 3.a Comp. Alpini del Battaglione Pieve di Teco. In tale azione, in cui perirono da prodi il capitano Oddenino, il tenente Petri ed il Maresciallo Ghigo, vennero occupati vari elementi di trincea posti a guardia delle propaggini del Monte Rombon. Uno di questi elementi di trincea, presidiato da un eroico manipolo di austriaci, nonostante il completo accerchiamento e l'inutilità della resistenza, continuò a far fuoco sino alla sua totale decimazione. Un solo austriaco, scampato sino allora miracolosamente al nutrito fuoco degli assalitori, continuò, come pervaso da follia, a sparare furiosamente, tanto che alla fine venne finito a baionettata.

Poichè nel fatto qui esposto vi è molta analogia con quello riferito dal generale Van Krauss, tutto lascia credere potersi trattare d'un equivoco.

Un vecchio del «Pieve di Teco».

Caro «L'Alpino».

Abbiamo letto nel n. 22 de «L'Alpino» del 30 Novembre u. s. l'articolo «Eroismi Alpini ignorati» di Piero Pieri, e ben volentieri accettiamo il suo invito, inquantochè l'episodio che narriamo varrà a riabilitare maggiormente un disgraziato Battaglione Alpino, troppo ingiustamente calunniato e punito.

Gli eroici protagonisti dell'episodio narrato dal Generale austriaco

Alfredo von Krauss nel suo libro *Das Wunder von Karfreit*, crediamo fermamente appartennero al Battaglione «Pieve di Teco» del I. Alpini, perchè le tragiche roccie del M. Rombon, per tutta la durata della guerra, furono violate solamente dagli alpini del Pieve, durante gli assalti dell'Agosto e Settembre 1915. Fu precisamente durante l'assalto del 27 Agosto 1915 (e lo ricordiamo perfettamente, perchè presenti all'azione) che in gruppo di alpini della 3. Compagnia comandata dal Capitano Oddenino (caduto da eroe nell'azione stessa), essendo rimasti isolati su di un roccione del Rombon, avendo il grosso della Compagnia dovuto ripiegare sulle posizioni di partenza a causa delle forti perdite subite e per la mancanza di rinforzi, piuttosto di arrendersi al nemico, preferirono morire eroicamente con le armi in pugno, o precipitarsi nel burrone sottostante. Solo di uno di questi eroi ricordiamo il nome, ed è quello dell'alpino Gribaldi di Imperia, della classe 1894, che fu visto fare il tragico salto dopo di avere sparato fino all'ultima cartuccia.

Questo episodio di purissimo valore alpino, è anche ricordato a pag. 14 dell'opuscolo scritto dal Capitano degli Alpini G. Pongiglione sul Battaglione «Pieve di Teco», che venne distribuito in occasione della solenne ricostituzione dell'eroico Battaglione, avvenuta il 13 Dicembre 1925 in Oneglia alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra;

«Un esercito che enumera tali eroi fra le sue schiere — scrive il generale austriaco von Krauss riguardo l'episodio narrato — si deve rispettare ed onorare... Abbiamo visto invece in quale modo, durante la guerra, l'eroico, ma disgraziato «Pieve di Teco», fu rispettato ed onorato!

Maresciallo Sergio Magg. Gio. Michero

Pietro Guerzoni

Caro «L'Alpino».

Mi riferisco all'articolo «Eroismi alpini ignorati» dell'«Alpino» del 30 nov. 1927.

L'episodio descritto dal generale austriaco Von Krauss è stato senza dubbio travisato.

Deve trattarsi precisamente del primo attacco al Rombon effettuato dalla 3.a Comp. Alpini del Battaglione Pieve di Teco. In tale azione, in cui perirono da prodi il capitano Oddenino, il tenente Petri ed il Maresciallo Ghigo, vennero occupati vari elementi di trincea posti a guardia delle propaggini del Monte Rombon. Uno di questi elementi di trincea, presidiato da un eroico manipolo di austriaci, nonostante il completo accerchiamento e l'inutilità della resistenza, continuò a far fuoco sino alla sua totale decimazione. Un solo austriaco, scampato sino allora miracolosamente al nutrito fuoco degli assalitori, continuò, come pervaso da follia, a sparare furiosamente, tanto che alla fine venne finito a baionettata.

Poichè nel fatto qui esposto vi è molta analogia con quello riferito dal generale Van Krauss, tutto lascia credere potersi trattare d'un equivoco.

Un vecchio del «Pieve di Teco».

Caro «L'Alpino».

Abbiamo letto nel n. 22 de «L'Alpino» del 30 Novembre u. s. l'articolo «Eroismi Alpini ignorati» di Piero Pieri, e ben volentieri accettiamo il suo invito, inquantochè l'episodio che narriamo varrà a riabilitare maggiormente un disgraziato Battaglione Alpino, troppo ingiustamente calunniato e punito.

Gli eroici protagonisti dell'episodio narrato dal Generale austriaco

Alfredo von Krauss nel suo libro *Das Wunder von Karfreit*, crediamo fermamente appartennero al Battaglione «Pieve di Teco» del I. Alpini, perchè le tragiche roccie del M. Rombon, per tutta la durata della guerra, furono violate solamente dagli alpini del Pieve, durante gli assalti dell'Agosto e Settembre 1915. Fu precisamente durante l'assalto del 27 Agosto 1915 (e lo ricordiamo perfettamente, perchè presenti all'azione) che in gruppo di alpini della 3. Compagnia comandata dal Capitano Oddenino (caduto da eroe nell'azione stessa), essendo rimasti isolati su di un roccione del Rombon, avendo il grosso della Compagnia dovuto ripiegare sulle posizioni di partenza a causa delle forti perdite subite e per la mancanza di rinforzi, piuttosto di arrendersi al nemico, preferirono morire eroicamente con le armi in pugno, o precipitarsi nel burrone sottostante. Solo di uno di questi eroi ricordiamo il nome, ed è quello dell'alpino Gribaldi di Imperia, della classe 1894, che fu visto fare il tragico salto dopo di avere sparato fino all'ultima cartuccia.

Questo episodio di purissimo valore alpino, è anche ricordato a pag. 14 dell'opuscolo scritto dal Capitano degli Alpini G. Pongiglione sul Battaglione «Pieve di Teco», che venne distribuito in occasione della solenne ricostituzione dell'eroico Battaglione, avvenuta il 13 Dicembre 1925 in Oneglia alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. il Generale Cavallero, Sottosegretario alla Guerra;

«Un esercito che enumera tali eroi fra le sue schiere — scrive il generale austriaco von Krauss riguardo l'episodio narrato — si deve rispettare ed onorare... Abbiamo visto invece in quale modo, durante la guerra, l'eroico, ma disgraziato «Pieve di Teco», fu rispettato ed onorato!

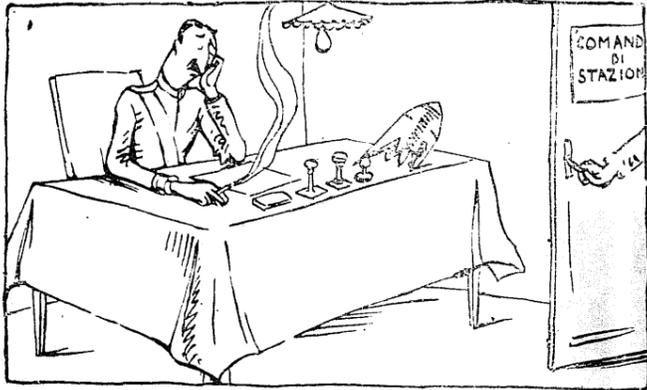
Maresciallo Sergio Magg. Gio. Michero

Pietro Guerzoni

Caro «L'Alpino».

Mi riferisco all'articolo «Eroismi alpini ignorati» dell'«Alpino» del 30 nov. 1927.

# 4 cartoline in franchigia



*Sentite Signora  
Tona di guerra 2-7-98  
Ancora una volta la mascella  
Nika e ha baciato in fronte! Ancora una  
volta la tracotanza nemica è doma!  
Sotto un cielo apocalittico siamo stati  
attori di gesta fantastiche, e la notte ci ha  
sfiorato le mille e mille volte senza toccarci!  
Oh, che importanti gli ignominiosi  
sacrifici, se di novelle lesorde di gloria  
virideggia il sero della fran Masche  
Patia, dell'Italia Nostra?  
Le bacio la mano  
fian falsazzo*



*Cava Teresa 22-5-197  
Vengo con questa mia per dirti  
che sto bene come spero di te.  
Ho ricucito il forsetto amaglia  
sta tranquilla  
Tonio*



*22 dicembre  
sotto  
Cesare*



*22 dicembre*

## A Milano si prepara:

IL SALUTO DI NATALE  
AGLI ALPINI DEL 5°

Lo sappiamo, cari bocia, cosa vuol dire passare il Natale lontano da casa! Le vostre famiglie vi penseranno con malinconia nelle valli lontane da questa città rumorosa, ma se noi siamo la vostra seconda famiglia, verremo a salutarvi, proprio la mattina di Natale e forse riusciremo a far sorridere il vostro bel faccione sano.

Alpini Milanesi! Avete un dovere facile ma assoluto, un dovere che si sente coll'impeto del vostro cuore d'alpini:

«Domenica, Natale 25 Dicembre alle ore 10 trovatevi tutti alla Caserma Mainoni (via Mario Pagano)».

Distribuiremo i generi di conforto agli Alpini. Tanto, se viene un'altra guerra, non saremo forse tutti in Sussistenza?!

E poi faremo una cantata poderosa, una cantata pura e limpida, da giorno di Natale, tutti affratellati: Ufficiali, soldati e «vecchi», per la nostra fede e per la benedizione di tutti.

Passate subito all'A. N. A. per sottoscrivere e non mancate alla riunione in Caserma!!!

### LA TRADIZIONALE VEGLIA VERDE

«Strepitoso successo» la veglia dell'anno scorso! Unico appunto: troppa gente. Quanti ci invidierebbero? Ma è una grave colpa quella di essere tanto uniti da trasformare sempre gli appelli ai consoci in plebisciti ed i richiami agli amici in un concorso a valanga?

Per ovviare a questo unico inconveniente, quest'anno il Comitato ha fatto meglio i conti: ha spedito i furieri di alloggiamento in cerca di ambienti più grandi, ha raddoppiato ad arricchito i cotillons di carattere, ha calcolato di poter ricevere, intrattenere e far ballare, anche un numero doppio di persone, raggiungendo un grado ancor più alto di sana allegria e di schietto colore alpino.

I cotillons si ispireranno molto fedelmente alla «naja» verde. Ogni alpino dovrà fare un salto nel tempo, riprendere l'agilità a qualche strumento di battaglia; le signore dovranno dar prova di coraggio, non tremare allo scoppio delle bombe a mano, portare rifornimenti sulla linea del fuoco, farsi bersagliare... immolarsi... tutto a salve; ma ci saranno sempre i pompieri per i soliti incendi spirituali.

Dovere, dovere, dovere di ogni alpino milanese: fare propaganda attivissima e sollecita con quel fine istinto di «prelevamento» che non deve essere disseccato.

La Veglia è prossima:

**Sabato 7 Gennaio 1928 alle ore 22  
GRAND HOTEL CONTINENTAL**

I biglietti sono in vendita alla Sede dell'A. N. A. ed in distribuzione a tutte le Patronesse della Associazione.

Il Comitato ha fissato il prezzo della cena in L. 50,— servizio compreso.

Lo sappiamo che bisognerebbe raccomandare di non venir tutti, perchè l'affluenza sarà a battaglioni, ma per quest'anno possiamo permetterci il lusso di non dettare limitazioni!

## GLI ALPINI CHE SCRIVONO

### La Canzone Verde<sup>(1)</sup>

Cantare alpino di RENZO BOCCARDI

Con questo titolo semplice è sbocciato un poemetto alpino che affiora come un bucanave; finalmente un'opera da aggiungere con somma dignità ai pochi libri che gli Alpini scrivono! Perché la storia essi la segnarono colla continuità di un impeto che ingigantisce, ma ora la scrivono e la cantano colla lenta posatezza riflessiva della razza alpine.

Renzo Boccardi, che ha già tanto dato per gli Alpini, dà oggi la sua cosa migliore.

E' un libro di versi che non deve spaventare la inattesa pigrizia alpina, ritrosa ad ascendere l'elevatezza della forma letteraria.

E' un poema di grande valore estetico tanto accessibile, quanto chi lo legge abbia coscienza di aver vissuto da alpino, col Boccardi, quella realtà dalla quale egli parte. E con lui anche il più umile intelletto alpino si ritrova, sopra lo stile ricco e talvolta prezioso, perchè scopre d'istinto il valore morale nella dignità del verso.

E' una prosa ritmica; a tratti scultorea e rude di pennellate folkloristiche, di aforismi cari ai più semplici, perchè si potrebbe leggere — sulla geniale libertà del verso — come un «cantare» pensoso di ricordi dove ogni alpino ritrova le gocce del suo sangue e i mocciosi del suo patire; a tratti è poesia pura, sublimazione e dovizia quasi eccessive dalla strabocchevole vena di un Alpino un po' troppo alato; ma se è un libro per tutti noi, lo è pure — e sarà sentito — per i borghesi che vogliono «provare» e che hanno bisogno di una diversa misura.

Da «La chiamata» a «La Vittoria» si svolge il poema in parecchi canti che sono tappe armoniose del calvario alpino cantato, nella sostanza, con un pregevole equilibrio di valori: il tragico ed il comune, il coraggio e la paura sono al loro posto, realmente; e per un libro di versi, versi di guerra, questo è un pregio inestimabile, perchè risulta dal sacrificio in un istinto comune: quello di deformare in lirismo la sacra realtà della trincea.

Dai due bellissimi versi

«silenzi più vasti del cielo

«dove nel vigilare l'impetri

Eugenio Baroni ha certamente tratto l'ispirazione a comporre con tanta spiritualità la copertina che adorna il volume. Egli ha disegnato una veduta che risulta generata dalla continuità di due rocce che la fiancheggiano, tutto espresso con uguale segno e potenza di tratti, dai quali il simbolo della granitica virtù alpina (volontà e roccia) spicca in una significazione potentissima, e quasi paurosamente suggestiva.

Tommaso Gallarati Scotti, col l'amore di commilitone e l'autorevolezza di alto letterato, scrive deliziosamente un gioiello di prefazione che intona subito il lettore al «cantare» del Boccardi.

Giuseppe Novello (46) ci fornisce con tavole e fregi degli aspetti ignorati ai lettori de «L'Alpino» della sua eclettica sensibilità pittorica.

Le forme più pure della sua arte adornano il libro concorrendo

mirabilmente ad armonizzare l'opera.

In fine la veste editoriale, curata con una garbata, onninovente fra l'artefice e l'alpino in uno, dal valoroso Ettore Boschi, rende quest'opera un prezioso dono per noi Verdi, per gli iniziati e per chiunque abbia cuore italico ed intelletto d'arte.

Piero Bossi.

(1) Casa Editrice «Cartoccino» - Monza. L. 10. Alla Sede dell'A.N.A. (Piazza Duomo 21), sono già arrivate le prime 1000 copie numerate per gli Alpini.

## Scenette del campo

### Un'oca, molte oche...

Si odono lontani squilli di fanfara. Chi sarà? Nell'accampamento ogni rumore cessa d'incanto; perfino i muli, disciplinati come sempre, tendono le orecchie.

Il suono si fa più distinto. Eccoli, son già in fondo alla strada che divide il campo; pochi minuti ancora e saranno qui.

A passi lenti lenti, dondolandosi nella persona, prima uno, poi due, poi dieci, poi cinquanta alpini si portano sul ciglio della strada.

Di che battaglione siete? — Tal dei tali — Ah! — D'onde venite? — Dove andate? — Domande e risposte si intrecciano che è un piacere.

Chi marcia ha ora il passo sciolto e spedito, e risponde squadrandosi dall'alto in basso i fannulloni curiosi; chi domanda impiantato li a gambe larghe, con le mani in tasca, la pipa in bocca, il cappello sulle «ventitré», guarda con l'aria di chi la sa lunga sorridendo beatamente.

Altri, terminate le faccende più delicate, si avvicinano ai primi; s'informano, guardano, assumono la stessa posa di sussiego.

L'ultimo plotone è passato. Ognuno, commentando e il passo, e il portamento, e la fanfara, e i muli o che so io, lentamente, dondolandosi nella persona, ritorna alle sue occupazioni. I letterati chiederanno nuovamente ispirazione al cielo; i suonatori strombeteranno fin che han fiato disponibile; i pulitori daranno mano alle scope, fatte lì per lì con rami di pino, per levare anche l'ultimo fil di paglia; i cucinieri, perlati di sudore, s'affanneranno a rimestare e a passar roba da una marmitta all'altra; il barbitoniere, afferrato il rasoio, raschierà ben bene i primi peli dei compagni; i muli, abbassate le orecchie, guarderanno soddisfatti i conducenti...

I colpi secchi del present'arm del vicino corpo di guardia, interrompono le mie osservazioni di psicologia militare. E' il Maggiore; lascio l'osservatorio e mi precipito incontro.

— E' lei di servizio?

— Signorsi.

— Novità?

— Nessuna, signor Maggiore. Ha un cipiglio da metter paura. Oggi burrasca! penso in cuor mio.

— Gliela darò io la novità...; hanno rubato un'oca, questi mascalzoni...

Benedetto Dio! mi si gela il sangue. Rubare... che brutto verbo...; è un'oca, un miserabile palmipede, lo so, ma qui non si scherza; siamo militari! Cartoffie e cartoffie, bolli di ufficio di alti Comandi, inchieste sopra inchieste, e... Il Maggiore arresta bruscamente il corso dei mie spaventosi pensieri.

— Passi subito la rivista, e se lo pesca... siamo intesi? senza tanti riguardi...

Perbacco! quando sono di servizio, me ne capita sempre una... — Sergente! sergente! Dov'è il sergente di giornata? Ah! eccolo! — L'oca, l'oca! gli grido. Quello guarda sbalordito. Gli spiego, tira giù un'oca che non è la ricercata e si lancia come un bolide a iniziar la caccia.

Fruga di qua, fruga di là; annusa

qui, annusa lì; niente. Oh disperazione!

Il Maggiore intanto cammina concitatamente davanti al corpo di guardia. La sentinella, poveretta, non sa più che fare. Salutare non salutare. — Salutate dieci volte di più piuttosto che una in meno — ha detto una volta il Comandante. E allora, su e giù: present'arm, riposo; present'arm, riposo... Il caporale di guardia è sulle spine; ha lasciato un pezzo di carne davanti alla tenda e un cane gli fa la corte. Lancia un sasso, batte le mani, e il quadrupede fila via. Ma ecco il Maggiore che ripassa: present'arm!

Il fedele ritorna, è già a due passi dalla preda... — Riposo! — Dietro front, un salto... accidenti! per poco non me lo infila nella baionetta...

Dell'oca nessuna traccia. Neanche l'inchiesta ha dato soddisfacenti risultati; e si che l'ho fatta con tutti i delammi dell'arte.

— Niente, signor Maggiore, niente... — Va bene, va bene — mi risponde a denti stretti. — Domani ci penserò io — E si avvia verso la tenda. Lo seguo, così, perchè mi dispiace veder lui tanto buono, tanto simpatico, corrucciato a quel modo. E quando, dopo pochi passi, mi rivolge la parola, dimentico l'oca e le oche, e mi sento contento.

Arrivati alla tenda compare l'attendente sbucato chissà da dove.

— Comanda, signor Maggiore?

— Portami il sacco da montagna.

— Che!?

— Il sacco, il sacco!

— Vuol farsi la barba?

— Portami il sacco, l'ho detto!

— ...Ma...

— Insomma che fai lì istupido?

— Presto, presto!

— E quello rimane fermo.



## L'eterna sigaretta

vi è fida compagna in ogni momento della vostra giornata operosa. Essa vi divaga da mille piccole noie, vi tiene deste le idee, vi concilia le fantasticherie... Ma, in compenso, vi irrita la bocca e la gola e perciò diminuisce la vostra resistenza alle malattie che vi minacciano per la via aerea.

Orbene, se volete garantirvi da questo pericolo, mantenete nella vostra bocca un ambiente nefasto ai germi morbosi che possono penetrarvi: è ciò che otterrete infallibilmente e piacevolmente facendo uso delle pastiglie di

**FORMITROL**

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

annichilito, con un muso da far pietà ai sassi.  
 Il Maggiore lo guarda, intuisce un mistero, fa due salti, afferra il sacco: lo apre.

Fulmini del cielo! Ecco delle penne, ecco una zampa, ecco un'ala... Chiudo gli occhi, non so se inorridito o per recitare una prece. Quando li riapro vedo un cappello per aria, un corno bianco che vola testa penzoloni, senza batter l'ali...

Gustavo F. Rigo.

### Intermezzo... alpino

Non è un episodio di guerra; ma tuttavia è vita scarpona, quindi sempre argomento dilettevole. Vi narro in breve la fine tragico-comica di due esseri che vivevano a contatto di gomito con gli Alpini d'una compagnia in distacco invernale in quel di Cuneo. Il capitano, vecchia tempra d'alpino, aveva diviso di erogare i fondi neri a miglioramento del rancho, con l'acquisto di due maiali che, con gli avanzi del rancho, avrebbero dovuto ingrassare e finire il giorno di Natale, sotto forma di ragu e salsicce, nello stomaco dei premurosi allevatori.

E così fu fatto. Il porco, posto in un angolo del cortile della caserma, divenne la meta del pellegrinaggio quotidiano ove, chi più chi meno, versava volentieri o a malincuore gli avanzi della gavetta.

Il più premuroso era il caporale "druga", ossia il caporale alle sale, il quale aveva pure sotto di sé un allievo di tempo i maiali crebbero prosperano. Le reclute nauicate si leccavano i baffi presso il succulento rancho specia-  
 forno, oh! brutto giorno, uno

dei maiali scomparve! La notizia si propagò fulminea.

— L'è sparìo un erin! (è scomparso un maiale!)

Il caporale druga non fiatava, ma nel suo volto si leggeva la sua costernazione. Egli rimaneva muto a tutte le domande. La sparizione del erin che ormai pesava oltre 60 kg. era rimasta avvolta nel più cupo mistero. Passato il primo stupore non rimase che metter l'animo in pace. Si finì col credere che la povera bestia, colpita da un male improvviso ed infelice, fosse stata notte tempo sottratta in qualche campo lontano.

Alla diffidenza dei pessimisti, si bentrò tosto il buon senso, e tutte le cure volsero ad impinguire il superstito. Si era ormai vicino a Natale. Già i rancieri confabulavano fra loro sul modo migliore di cucinare la bestia. Qualenno aveva avuto persino promessa d'uno zampino o d'un po' di cotenna, quale pretendente alla gamorra dei rancieri. Ma fatal destino! Anche il secondo maiale, che ormai aveva varcato il quintale, scomparve in una notte buia e senza luna! I vecchi dall'aria sorniona si scambiarono una strizzatina d'occhi! Avevano masticata la foglia. I giovani strepitarono e s'avvigliarono. Il bel maiale scomparve come un sogno e lasciò delusi e sminchionati i suoi devoti allevatori.

Una settimana dopo, durante una faticosa marcia in montagna, mentre la compagnia in fila indiana s'incamminava con passo lento e dondolante e con alla testa il vecchio barbuto capitano, per un'erta mulattiera, l'eco tranquillo dei monti risuonò del seguente dialogo:

«L'è mort el erin...»  
 «No, che l'è nen mort...»  
 e la voce riprendeva mentre lontano l'eco risuonava nei monti:  
 «A l'an masalu...» (L'hanno ucciso!)

«No che Fa nen masalu, a l'an vendutu...» (l'hanno venduto).

Le orecchie, come percorse da una forza magnetica, si drizzarono, interesse e... compresero!

E di... erin da quel giorno non si parlò più.

Il vecchio.

### NOTIZIE MILITARI

**Cappotto per operazioni in montagna**  
 Uno speciale cappotto di panno grigio-verde impermeabilizzato con cappuccio è stato adottato per la truppa, da servire per operazioni in montagna.

Le caratteristiche di questo nuovo oggetto di corredo per i servizi in montagna sono, oltre che il cappuccio, le due maniche fornite di manopole foggiate a punta e libere, per modo che esse possono rovesciarsi per riparare le mani, e possono restringersi ai polsi mediante due linguette di panno applicate tra le manopole stesse.

### ! IMPORTANTE !

Si avvertono i soci della Sede che non avessero ancora provveduto al pagamento della quota sociale, che sarà loro inviato a domicilio un esattore munito di lettera di riconoscimento e delle regolari ricevute, per l'incasso della quota 1927 aumentata di L. 2 per spese di esazione.

Contemporaneamente si invitano tutti i soci a voler effettuare senza ritardo il versamento della quota sociale per il 1928.

LUGI CHIODAROLI, Capo-redattore responsabile  
 Stab. Tip. Cavenaghi & Pinelli - Ltn. Marelli  
 Via Bordon, 2 - MILANO



**REMINGTON**  
**PORTATILE**  
**CESARE VERONA - TORINO**  
**FILIALE DI MILANO**  
 VIA DANTE, 6 - TEL. 85-441

**A. MANZONI & C.**  
 SOCIETÀ ANONIMA  
 CAPITALE VERSATO L. 3.000.000  
 Sede Centrale - MILANO (S) - Telef. 85-992

**SEZIONE VENDITA:**  
 Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere  
 Liquori - Vini - Generi alimentari  
 Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

## FERROVIE NORD MILANO

ESCURSIONI INVERNALI AL MOTTARONE  
 (16 Dicembre-31 Marzo)

## Biglietti Speciali Invernali

di andata e ritorno in III Classe  
 da Milano-Nord al Mottarone e ritorno  
 a Lire 30

Itinerario: da Milano-Nord a Laveno-Nord e viceversa con Ferrovie Nord  
 da Laveno lago a Stresa lago " con Piroscato  
 da Stresa a Mottarone Vetta " con Ferr. elettrica

**Validità dei biglietti giorni tre**  
 I biglietti sono in vendita alla Stazione di Milano Nord nonché alle Agenzie Viaggi di Milano  
**FACILITAZIONI ALLE COMITIVÈ**

**BANCA POPOLARE DI MILANO**  
 (SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA - FONDATA NEL 1865 - C. G. I. MILANO N. 4450)  
**SEDE CENTRALE ED UFFICIO CAMBIO: VIA S. PAOLO N. 12**  
 FILIALI: BUSTO ARSIZIO - GALLARATE - MONZA - SEREGNO

AGENZIE: Mercato Porta Vittoria (Corso XXII Marzo, 31-A) - Porta Volta (Via Farini, 6) - Ferrovia Nord (Piazzale Stazione Nord, 18) - Porta Venezia (Corso Buenos Ayres, 55) - Porta Romana (Piazza di P. Romana, 1) - Porta Ticinese (Piazza S. Eustorgio, 2) - Rione Solari (Viale Caviglioglio, 34) - Porta Monforte (Corso Plebisciti, 15)

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA SERVIZIO DI CASSETTE DI SICUREZZA**

**DATI PRINCIPALI DESUNTI DALLA SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1927**

Capitale Sociale e Riserve	L. 93.308.552. —
Cassa e disponibilità presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia	L. 116.400.545.78
Conti Correnti, Depositi a Risparmio e Buoni fruttiferi	L. 526.324.711.32
Effetti scontati e prestati ai Soci sulle Azioni	L. 260.576.587.56
Sovvenzioni, Riparti e Proroghe	L. 94.150.978.14

Emissione gratuita di propri assegni circolari - Consegna immediata  
 Banca autorizzata al Commercio dei Cambi anche a consegna  
 R. Decreto 30 Giugno 1936 - N. 1029

Per i vostri acquisti  
 alle "DOLOMITI" Piero Rota  
 Via Monte Napoleone, 6 - MILANO  
**OGNI COSA PER OGNI SPORT**  
 Sconti speciali ai soci dell'A.N.A.

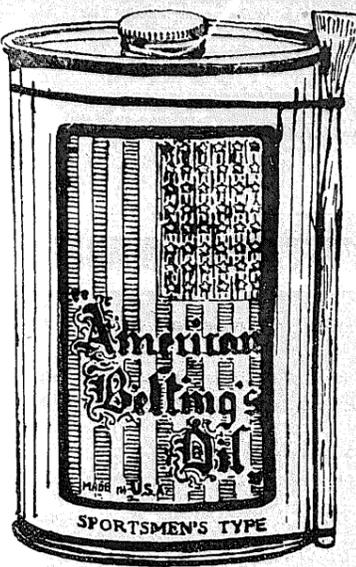
Il più grandi  
 Magazzini d'Italia  
 per  
 l'Abbigliamento  
 della persona  
 per  
 l'Arredamento  
 della casa

Le merci migliori  
 I prezzi più convenienti

**LA RINASCENTE**

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:  
 CARTE  
 ELASTRE  
 ROLLIFILMS

**"AMERICAN BELTING'S OIL."**  
 Sportsmen's Type-Made U. S. A.

È liquido, di aroma gradevole, non macchia, pratico e di facile applicazione. Resiste agli agenti atmosferici, non soffre, né si altera sia al calore che al freddo intenso. Rende assolutamente impermeabili e morbidi i cuoi; per le calzature in modo speciale è praticissimo, poiché penetra rapidamente e facilmente fra le cuciture delle suole e delle tomaie. Evita l'uridita, gli indurimenti, le incrostazioni e le screpolature assai dannose del cuoio. È purissimo, composto esclusivamente da sostanze organiche nutritive e conservatrici del cuoio, assolutamente esente da sostanze dannose: acidi, alcali, resine, coloranti, ecc.

Assai economico, perché non rimanendo alla superficie e cioè penetrando internamente tra fibra e fibra, la sua azione è dieci volte più potente e più durevole di quella degli olii ordinari e del grasso che sono facilmente assorbiti ed intaccano il cuoio.

USO: È sufficiente ungerlo col pennello i cuoi (per le calzature occorre ungerle le tomaie e le suole); in pochi minuti l'olio penetra iniziando la sua meravigliosa azione nutritiva e conservatrice. Si trova in vendita presso le migliori Case di Articoli sportivi, Calzature, Armatori, ecc.

Agenti Generali per l'Europa:  
**GIUSEPPE CORNETTO & C.**  
 TORINO - Via C. Battisti, 3 - TORINO

**Parole di Augusto Murri:**  
 L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino.

*È RIM invece consegna lo scopo*  
*Devote il danno*

**RIM**

PREPARATO SU RICETTA DEL PROF AUGUSTO MURRI PER LA CURA DELLA STITICHEZZA E PER REGOLARE E DISINFETTARE L'INTESTINO SENZA IRRITARLO.

Si vende nelle principali farmacie in scatole da 20 equivalenti bomboni (gocce di frutta) a L. 9.00

Ag. Gen. Il Farmaceutici - MILANO (S) - Corso Venezia, 16  
 Pro Ospizio Marino Bolognese AUGUSTO MURRI

**BANCA NAZIONALE DI CREDITO**  
 Soc. An. - Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: MILANO  
 Indirizzo Telegrafico - per la Direzione Centrale: DIRNAZIO - per le Filiali: NAZIOBANCA

**60 FILIALI IN ITALIA**

BANCHE AFFILIATE IN FRANCIA - TUNISIA - EGITTO - DALMAZIA E COLONIA ERITREA  
 Corrispondenti in tutti i Paesi del Mondo

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**



**IMPERMEABILI FIRELLI**

**ERCOLE MARELLI & C. - S. A.**

MILANO  
 Corso Venezia N. 22  
 Casella Postale 1254

Motori  
 Elettropompe  
 Alternatori

Dinamo  
 Trasformatori  
 Ventilatori



